

328.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Mozione:</i>		Mancini	4-06706 9470
Cossutta Maura	1-00230 9461	Vendola	4-06719 9471
		Cento	4-06726 9472
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Beni e attività culturali.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanze urgenti</i>		Carli	5-02148 9472
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Volontè	2-00811 9461	De Simone Alberta	4-06718 9473
Grandi	2-00812 9462	Mussi	4-06721 9474
Zanella	2-00813 9463	Comunicazioni.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Fioroni	3-02406 9465	Cottutta Maura	4-06708 9474
Castagnetti	3-02407 9465	Lucchese	4-06716 9475
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Difesa.	
Cento	4-06707 9466	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Zanella	4-06712 9466	Minniti	5-02147 9475
Affari esteri.		Economia e finanze.	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Rizzo	3-02415 9468	Cè	3-02412 9475
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Bianco Enzo	3-02414 9476
Delmastro Delle Vedove	5-02146 9469	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Perrotta	4-06709 9476
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Crucianelli	4-06711 9477
Barbieri Emerenzio	3-02409 9470	Russo Antonio	4-06715 9477

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Funzione pubblica.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Sasso	4-06717 9478	Sandi	4-06713 9484
Giustizia.		Valpiana	4-06722 9484
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Valpiana	3-02408 9478	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Molinari	5-02145 9485
Geraci	4-06723 9479	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Delmastro Delle Vedove	4-06714 9485
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Rapporti con il Parlamento.	
Tidei	5-02144 9479	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Interno.		Borriello	3-02413 9486
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Apposizione di firme ad una mozione	9487
Leoni	3-02410 9480	Apposizione di una firma ad una risoluzione	9487
La Russa	3-02411 9481	Apposizione di una firma ad una interrogazione	9487
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	9487
Galli Dario	4-06720 9482	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	9487
Geraci	4-06724 9482		
Istruzione, università e ricerca.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Ruzzante	4-06710 9483		
Bulgarelli	4-06725 9483		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

i bambini sono le principali vittime dei conflitti armati, di cui subiscono la violenza fisica, psicologica e la perdita delle certezze affettive e relazionali indispensabili per una crescita sana e serena; i minori divengono inoltre vittime inconsapevoli di una tragedia che non hanno deciso, nella quale non hanno voce in capitolo e dalle cui conseguenze non possono sottrarsi;

il fenomeno dell'utilizzo dei minori nei conflitti armati è divenuto sempre più diffuso tanto che le stime dell'ONU parlano di oltre 300 mila minori sotto i 18 anni impiegati in conflitti armati in più di 40 paesi nel mondo; in 87 paesi, inoltre, i minori vengono reclutati in formazioni militari governative, paramilitari, milizie civili e gruppi armati non governativi;

secondo l'organizzazione internazionale Save the Children, Africa ed Asia sono i paesi dove il numero di minori coinvolto in conflitti armati è maggiore con un'età media che oscilla tra i 15 ed i 18 anni, ma, sempre più spesso, vengono reclutati anche bambini di età inferiore per la maggiore facilità di maneggiare armi leggere;

il 25 maggio del 2000 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato il Protocollo opzionale della Convenzione sui diritti dell'infanzia sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, ratificato dal nostro paese con la legge 11 marzo 2002, n. 46;

l'Italia, non ha ancora portato a 18 anni l'età minima per l'arruolamento volontario;

la coalizione internazionale denominata « Stop all'uso dei bambini soldato », ha da tempo avviato una campagna

internazionale contro l'utilizzo di minori di 18 anni in combattimenti di guerra ed in Italia — dove raccoglie oltre 11 associazioni — si è fatta promotrice, tra l'altro, dell'invio di un appello al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi;

impegna il Governo:

ad adottare quanto prima iniziative legislative volte a stabilire l'età minima dell'arruolamento volontario a 18 anni;

ad adoperarsi nelle sedi internazionali affinché il Protocollo opzionale venga ratificato ed effettivamente applicato non solo dai paesi dell'Unione europea, ma anche da Paesi terzi;

a promuovere forme di tutela giuridica dei minori, in particolare di coloro che sono coinvolti in conflitti armati, tramite il riconoscimento dei bambini come soggetti portatori di diritti specifici.

(1-00230) « Maura Cossutta, Rizzo, Armando Cossutta, Diliberto, Bellillo, Franci, Nesi, Pistone, Sgobio, Vertone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, premesso che:

il Consiglio d'Europa ha approvato il 4 aprile 1997 ad Oviedo la Convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo e la dignità dell'essere umano riguardo le ap-

ATTI DI INDIRIZZO*Mozione:*

La Camera,

premessi che:

i bambini sono le principali vittime dei conflitti armati, di cui subiscono la violenza fisica, psicologica e la perdita delle certezze affettive e relazionali indispensabili per una crescita sana e serena; i minori divengono inoltre vittime inconsapevoli di una tragedia che non hanno deciso, nella quale non hanno voce in capitolo e dalle cui conseguenze non possono sottrarsi;

il fenomeno dell'utilizzo dei minori nei conflitti armati è divenuto sempre più diffuso tanto che le stime dell'ONU parlano di oltre 300 mila minori sotto i 18 anni impiegati in conflitti armati in più di 40 paesi nel mondo; in 87 paesi, inoltre, i minori vengono reclutati in formazioni militari governative, paramilitari, milizie civili e gruppi armati non governativi;

secondo l'organizzazione internazionale Save the Children, Africa ed Asia sono i paesi dove il numero di minori coinvolti in conflitti armati è maggiore con un'età media che oscilla tra i 15 ed i 18 anni, ma, sempre più spesso, vengono reclutati anche bambini di età inferiore per la maggiore facilità di maneggiare armi leggere;

il 25 maggio del 2000 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato il Protocollo opzionale della Convenzione sui diritti dell'infanzia sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, ratificato dal nostro paese con la legge 11 marzo 2002, n. 46;

l'Italia, non ha ancora portato a 18 anni l'età minima per l'arruolamento volontario;

la coalizione internazionale denominata « Stop all'uso dei bambini soldato », ha da tempo avviato una campagna

internazionale contro l'utilizzo di minori di 18 anni in combattimenti di guerra ed in Italia — dove raccoglie oltre 11 associazioni — si è fatta promotrice, tra l'altro, dell'invio di un appello al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi;

impegna il Governo:

ad adottare quanto prima iniziative legislative volte a stabilire l'età minima dell'arruolamento volontario a 18 anni;

ad adoperarsi nelle sedi internazionali affinché il Protocollo opzionale venga ratificato ed effettivamente applicato non solo dai paesi dell'Unione europea, ma anche da Paesi terzi;

a promuovere forme di tutela giuridica dei minori, in particolare di coloro che sono coinvolti in conflitti armati, tramite il riconoscimento dei bambini come soggetti portatori di diritti specifici.

(1-00230) « Maura Cossutta, Rizzo, Armando Cossutta, Diliberto, Bellillo, Franci, Nesi, Pistone, Sgobio, Vertone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, premesso che:

il Consiglio d'Europa ha approvato il 4 aprile 1997 ad Oviedo la Convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo e la dignità dell'essere umano riguardo le ap-

plicazioni della biologia e della medicina – Convenzione su i diritti dell'uomo e le biomedicine;

con la legge 28 marzo 2001, n. 145 si è proceduto alla ratifica ed esecuzione della Convenzione di Oviedo nonché del protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168, sul divieto di clonazione di esseri umani;

la predetta legge delegava il Governo ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della medesima, uno o più decreti legislativi recanti ulteriori disposizioni occorrenti per l'adattamento dell'ordinamento giuridico italiano ai principi e alle norme della Convenzione e del Protocollo citati;

l'articolo 49 della legge n. 3 del 16 gennaio 2003 ha differito il termine per l'esercizio della delega previsto dall'articolo 3, comma 1, della legge 28 marzo 2001, n. 145 al 31 luglio 2003;

la Convenzione di Oviedo rappresenta la vera e propria Carta della bioetica europea posto che, almeno alcuni articoli (11, 13, 14, 16, 17, 19, 20 e 21) non sono passibili di restrizioni e assumono quindi carattere di veri e propri principi incondizionati;

se esistano ragionevoli cause che impediscano il deposito dello strumento di ratifica:

se il Governo intenda esercitare la delega nei nuovi termini.

(2-00811) « Volontè, Giuseppe Drago, Mongiello, Lucchese, Dorina Bianchi, Giuseppe Gianni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

il Ministro Tremonti non ha detto la verità al Parlamento, oppure è all'oscuro di quello che stanno decidendo presso il dicastero dell'economia e delle finanze in

suo nome. Vengono di seguito riassunti i fatti:

a) nella seduta di martedì 10 giugno scorso il Ministro Tremonti, rispondendo ad una domanda dell'onorevole Visco nel corso di un'audizione in Commissione Bilancio della Camera (resoconto Internet Camera) ha detto: « devo assicurare che non è allo studio e non è previsto un'ipotesi di cartolarizzazione del quinto dello stipendio; credo si tratti di informazioni infondate »;

b) rispondendo poi ad un « question time » in Assemblea presentato dall'interrogante mercoledì 11 giugno scorso il Ministro Tremonti ha affermato: « Per quanto riguarda tutti i dati che lei assume, le assicuro che sono totalmente falsi e siamo a disposizione per ogni ulteriore informazione »;

c) una ricerca accurata ha confermato che tutto quanto affermato nella predetta interrogazione urgente era del tutto esatto, e cioè che la cartolarizzazione Inpdap sarà un'operazione da 5,8 miliardi di euro, che il Governo incasserà subito una cifra che sarebbe comunque entrata nelle casse dell'ente, che le banche guadagneranno su un'operazione priva di rischi, mentre l'Inpdap perderà la possibilità di fare prestiti in futuro ai dipendenti pubblici, che l'Inpdap non incasserà più i rimborsi dei crediti erogati in passato ai lavoratori dipendenti, il cui ammontare totale è di 4,8 miliardi di euro. Tra i benefici in via di sparizione, la famosa « cessione del quinto » e i mutui agevolati;

d) basta andare sul sito Internet del Ministro dell'Economia per trovare un comunicato stampa del 23 maggio 2003 in cui si afferma: « Scelti i collocatori della cartolarizzazione dei crediti INPDAP. Il Ministro dell'economia e delle finanze e l'Istituto nazionale di previdenza dei dipendenti dell'Amministrazione pubblica (Inpdap) comunicano che Citigroup, Credit Suisse, First Boston e UniCredit Banca Mobiliare sono state selezionate per curare le attività propedeutiche ed il collocamento dei titoli risultati dalla cartola-

rizzazione dei crediti dell'Inpdap. La cartolarizzazione avrà ad oggetto i crediti vantati dall'Inpdap nei confronti di soggetti pubblici e privati per un ammontare nominale superiore ai 5 miliardi di euro »;

e) va aggiunto poi che i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno scritto il 10 giugno 2003 una lettera sull'argomento al Presidente del Consiglio in cui si afferma che: « Con un apposito decreto, emanato nel mese di aprile, il Ministro dell'economia, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, ha disposto la cessione e la cartolarizzazione dei crediti della Gestione unitaria per le prestazioni sociali e creditizie dell'Inpdap. Le suddette operazioni pregiudicano irreversibilmente l'erogazione delle future prestazioni sociali, impediscono la continuità del servizio e mettono in grande pericolo la sopravvivenza della stessa Gestione unitaria. Quest'ultima, giova sottolineare, è sostenuta con i contributi posti ad esclusivo carico dei lavoratori e trattenuti con un'aliquota dello 0,35 per cento delle retribuzioni mensili. La cartolarizzazione quindi si configura come un vero e proprio atto di tagli alle risorse economiche dei lavoratori, generate dai medesimi allo scopo di assicurarsi in regime di mutualità e solidarietà prestazioni di contenuto sociale ». Concludendo sulla base delle premesse esposte si può affermare che: è vero che è in corso la cartolarizzazione dei crediti Inpdap; è vero che parte essenziale di questi 5,8 miliardi di euro sono i prestiti erogati ai dipendenti dello Stato e che essi vengono restituiti entro il limite massimo di un quinto dello stipendio; è vero che vengono cartolarizzati fondi che non sono del Tesoro ma di un fondo costituito con lo 0,35 per cento dello stipendio dei dipendenti incrementato nel corso degli anni; è vero che i dipendenti non potranno più usare questa forma di prestito; è vero che il Ministro dell'economia dispone ed incamera di fatto soldi che non sono nella sua disponibilità, fa un favore alle banche che avranno un aggio su crediti certi ed esigibili e che l'unico vero risultato sarà che il Tesoro avrà subito a disposizione 5,8

miliardi di euro; è vero che oltre ad un intervento discutibile si crea un debito verso i dipendenti statali che di fatto verrà portato fuori bilancio e quindi si tratta di un debito occulto dello Stato —:

se il Ministro non ha detto la verità quando ha affermato che i dati asseriti erano falsi o se il Ministro non era a conoscenza di un intervento di questa portata e dei suoi effetti deciso dal suo ministero.

(2-00812) « Grandi, Innocenti, Ruzzante, Albertini, Bertinotti, Bimbi, Bulgarelli, Cardinale, Chiaromonte, Cusumano, Titti De Simone, Deiana, Di Gioia, Fistarol, Giachetti, Alfonso Gianni, Intini, Maccanico, Mantovani, Mastella, Papini, Parisi, Pecoraro Scanio, Pinza, Pisapia, Piscitello, Pistelli, Rizzo, Russo Spena, Sgobio, Turco, Valpiana, Widmann, Angioni, Benvenuto, Boato, Bolognesi, Calderola, Capitelli, Cennamo, Cento, Cima, Coluccini, De Brasi, Fluvi, Folena, Galeazzi, Gambini, Grillini, Kessler, Lion, Tonino Loddo, Montecchi, Nannicini, Rava, Nicola Rossi, Rossiello, Sabattini, Tidei, Tolotti, Trupia, Vianello, Zani, Zanotti, Zunino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, premesso che:

il consiglio comunale di Venezia ha approvato in data 1° aprile 2003 un ordine del giorno sul progetto definitivo delle opere mobili di regolazione delle maree alle bocche di porto che al punto 1), dopo una serie di considerazioni, sosteneva come « allo stato della elaborazione dei documenti di progetto presentati il parere

al progetto definitivo non può che essere negativo »;

al successivo punto 2) si affermava che un parere che consenta l'approvazione del progetto stesso non può prescindere dal recepimento di una serie di indicazioni, espresse in 11 punti, all'accoglimento integrale delle quali si subordinava il consenso del comune di Venezia;

il Comitato di indirizzo coordinamento e controllo (*ex* articolo 4 legge 798 del 1984) nella seduta del 3 aprile 2003, ha recepito gli 11 punti espressi nell'ordine del giorno del comune di Venezia;

tra le richieste del comune di Venezia (accolte in sede di « comitatone » al punto 2 della delibera), vi è il punto *f*) venga studiata la possibilità di moderare tutta una serie di medi eventi di acqua alta mediante un adeguato incremento delle resistenze al moto che l'onda di marea subisce penetrando dal mare verso la laguna anche prevedendo l'inserimento delle bocche di porto di interventi opportunamente dimensionati, il punto *j*) si proceda, conseguentemente, ad una preliminare revisione della scansione temporale delle progettazioni e degli interventi, nonché alla connessa ridestinazione dei finanziamenti » e il punto *k*) nel quale viene detto di introdurre « il necessario adeguamento progettuale delle opere mobili anche al fine di analizzare un possibile beneficio in termini di contenimento dei costi di realizzazione e gestione delle opere stesse e valutando a possibilità di sperimentazioni temporanee con strutture removibili »;

è stato presentato il 6 marzo 2003 nella commissione consiliare X « Ambiente e Legge Speciale per Venezia » del comune di Venezia all'interno dell'Audizione Progetti Alternativi e Integrativi al Mose il progetto « Arca » (Apparecchiature rimovibili contro l'acqua alta) che prevede strutture che sarebbero in grado di fermare le acque alte eccezionali senza bisogno di cementare i fondali della laguna e che prevede la messa in opera al Lido di

cassoni galleggianti — affondabili in caso di necessità — nei varchi portuali, la cui profondità sarebbe dimezzata, da 12 a 6 metri; un sistema reversibile, economico (costerebbe meno della metà del Mose) e rapido, perché sarebbe pronto in due anni (contro i dieci delle paratoie) e che quindi rispetta le undici condizioni poste dal comune di Venezia e riprese in sede di comitatone del 3 aprile 2003;

l'assessore alla legge speciale, bilancio partecipativo, tributi, politiche economiche e finanziarie, Giampaolo Sprocati ha inviato al Presidente del Magistrato alle Acque, in data 26 maggio 2003, una lettera in cui richiede un incontro di lavoro per « concordare le modalità comuni di collaborazione operativa » constatando « l'immotivato ritardo che ha impedito (...) l'insediamento dell'Ufficio di Piano, privando le amministrazioni locali della possibilità di esprimere le opportune valutazioni attraverso i propri rappresentanti », dato che il comune di Venezia « intende proseguire e sviluppare le indicazioni contenute negli 11 punti preposti e approvati » e con l'intento di anticipare gli interventi « di natura sperimentale, reversibili e di costi contenuti » per renderli operativi prima della stagione autunnale —:

cosa intende fare il Governo per rispettare e dare attuazione nei fatti alla serie di richieste e di osservazioni che risultano formalmente accolte dalla delibera del Comitatone del 3 aprile 2003;

cosa intende fare il Governo per rispettare la legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia che stabilisce di « porre al riparo gli insediamenti urbani lagunari dalle acque alte eccezionali, anche mediante interventi alle bocche di porto con sbarramenti manovrabili per la regolazione delle maree, nel rispetto delle caratteristiche di sperimentabilità, reversibilità e gradualità contenute nel voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici n. 201 del 1982 ».

(2-00813)

« Zanella, Boato ».

Interrogazioni a risposta orale:

FIORONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel produzioni Spa ha fatto richiesta di convertire a carbone la centrale di Civitavecchia;

su tale richiesta è chiamata a decidere, in base alla legge n. 241 del 1990, la conferenza di servizi, della quale fa parte anche la provincia di Roma;

la nuova amministrazione della provincia di Roma non è ancora stata proclamata dal presidente della commissione elettorale presso la Corte di appello di Roma;

la seconda riunione di tale conferenza era stata fissata per il giorno 23 giugno 2003, data entro la quale sia il presidente che il consiglio della provincia di Roma sarebbero stati proclamati eletti;

su richiesta dell'assessore all'ambiente della regione Lazio, la direzione generale del ministero delle attività produttive, ha anticipato la data della riunione al 16 giugno 2003, impedendo così la partecipazione della provincia di Roma alla conferenza di servizi;

in merito, la nuova amministrazione *in pectore* aveva fatto pervenire alle autorità competenti la richiesta di rinvio della suddetta;

la conversione a carbone della centrale elettrica di Civitavecchia avrà effetti sui cittadini della provincia di Roma, i quali nell'ultima tornata elettorale hanno chiaramente espresso da chi intendono essere rappresentati;

su tali conversioni i cittadini di Civitavecchia, tramite *referendum* popolare, si erano espressi in maniera negativa —

quali siano i motivi che hanno indotto l'anticipazione al 16 giugno 2003 della riunione della conferenza di servizi;

se non si ritenga opportuno che alla medesima partecipi, in ottemperanza al risultato emerso dalle urne, anche il nuovo presidente della provincia di Roma;

se atti del genere non ledano lo spirito di collaborazione tra le istituzioni.
(3-02406)

CASTAGNETTI, BRESSA, MOLINARI e PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 289 del 2003, legge finanziaria per il 2003, ha assegnato al Ministro dell'interno 100 milioni di euro per attuare la legge cosiddetta Bossi-Fini sull'immigrazione (legge n. 189 del 2002), e l'assunzione di 2.000 agenti e funzionari di Pubblica sicurezza;

il decreto di attuazione della norma prevista dalla legge finanziaria non è mai stato varato;

il decreto « tagliaspese » adottato dal Ministro dell'economia che impone il 15 per cento di tagli sui bilanci dei ministeri è costato ben 136 milioni di euro al Ministero dell'interno;

la situazione è diventata insostenibile in considerazione del dato allarmante denunciato dal Capo della Polizia Stradale secondo il quale nel mese di luglio le macchine della Polstrada potrebbero fermarsi per la mancanza di manutenzione e carburante con tutto ciò che ne consegue per la sicurezza sulle strade;

sono limitate anche le macchine per le scorte, aumentate in relazione al pericolo terrorismo interno ed internazionale;

risultano chiusi alcuni poligoni di tiro in Emilia Romagna, Campania e Basilicata privando gli agenti della Polizia di luoghi di esercitazione;

sono da sostituire i *software* per computer e dotazione per ordine pubblico;

per la mancanza di risorse è impossibile procedere all'azione di rimpatrio di

immigrati entrati clandestinamente nel nostro Paese in quanto non si è nelle condizioni di poter noleggiare i *charter* destinati a questo scopo;

vi sono problemi addirittura per il vestiario e gli agenti in questo periodo continuano ad essere in servizio con le divise invernali o riattando quelle degli anni scorsi;

si tratta di condizioni difficili alle quali il personale supplisce con spirito di servizio e indiscusso senso dello stato —:

quali iniziative il Governo intenda adottare con urgenza e immediata efficacia al fine di stanziare adeguate risorse in favore della Polizia di Stato consentendo il superamento di tutte le condizioni di difficoltà nelle quali si trovano ad operare agenti e funzionari di Pubblica sicurezza garantendo l'effettiva sicurezza dei cittadini. (3-02407)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Calabria sta esaminando già da un anno un progetto di ristrutturazione e completamento del molo e ricovero per natanti da diporto del comune di Diamante, in provincia di Cosenza;

da anni tale tratto di costa è interessato da un grave fenomeno di erosione che certamente si intensificherà se la realizzazione del porto avverrà in assenza di un capillare studio scientifico sulle correnti marine;

la regione Calabria a seguito della bocciatura della Soprintendenza ai beni ambientali di Cosenza e del Ministero dell'Ambiente del progetto del porto di Diamante, ha chiesto un pronunciamento alla Presidenza del Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto avvenire entro il 10 giugno 2003;

prima che tale Consiglio dei ministri si riunisse sulla questione si è riunita una Conferenza dei servizi in Roma dove la Soprintendenza dei beni ambientali di Cosenza ha clamorosamente cambiato parere dando altresì esito positivo alla costruzione del porto di Diamante —:

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, affinché la scogliera di Diamante, protetta dal decreto ministeriale n. 1.1.2/3736 del 20 aprile 1982, non venga completamente distrutta dal progetto, ove approvato;

quali siano stati i cambiamenti nel progetto del porto, presentati in sede di Conferenza dei servizi, che hanno indotto la Soprintendenza a cambiare parere dal momento che in data 13 giugno 2003 aveva dichiarato che: « il progetto di cui trattasi si pone in maniera ancora più drasticamente invasiva di quel tratto di costa e negativamente impattante sia rivisto dal mare che se visto dall'abitato e dalla costa », tanto che la ditta che ha vinto l'appalto per detta costruzione non ha preso nessun impegno preciso di cambiamento del progetto e di protezione della scogliera;

quali siano state le motivazioni che hanno spinto il Ministero dell'ambiente a cambiare parere sulla costruzione visto che precedentemente aveva bocciato il progetto parlando di un rischio reale di erosione costiera su tutta la costa tirrenica cosentina a seguito proprio della costruzione di eventuali porti;

se non ritengano necessario rivalutare tale progetto di costruzione del porto di Diamante per evitare l'ennesimo scempio ambientale sulla scogliera di Diamante, unica in tutta la Calabria e per evitare nuove erosioni costiere con la perdita di centinaia di chilometri di spiagge.

(4-06707)

ZANELLA, CAZZARO e RUZZANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel sta « cancellando » e ha cancellato direzioni territoriali, storicamente

da sempre presenti nel Veneto, sta accentrando e verticalizzando in sede romana le varie strutture gestionali, commerciali, tecniche ed amministrative, sta trasferendo in altre regioni le direzioni della distribuzione, del personale ed organizzazione e dell'amministrativo;

con la riorganizzazione dei centri operativi (COE-COD), chiamati ad esercire le linee di alta e media tensione e quindi a garantire in modo ottimale la gestione delle linee e dei guasti, il Veneto perderà 5 delle 7 strutture attuali e perciò la funzione svolta rischia di essere drasticamente ridimensionata con la cancellazione dei COE di Belluno, Treviso, Padova, Vicenza e l'accorpamento del COD/COE di Mestre. Infatti rimanendo in essere i soli centri di Verona e Mestre verrà, in questo settore, più che dimezzato il personale, con il rischio di un possibile allungamento dei tempi di intervento e di ripristino del servizio in corso di *black out*;

in questi anni sono stati operati tagli molto pesanti nelle strutture territoriali: esercizi, zone, unità operative e squadre di pronto intervento, con il risultato di andare in direzione opposta rispetto al continuo sviluppo di settori produttivi ed in particolare della piccola e media industria, asse portante dell'economia veneta e del Nord-est, che vorrebbero una struttura distribuita sul territorio che risponda alle loro esigenze;

appare preoccupante il fatto che a tutt'oggi non è dato a sapere come l'ENEL intenda coprire nel Veneto i «vuoti» di tecnici e operai addetti a squadre esterne ed unità operative e di addetti all'esercizio delle centrali, che verranno ad aprirsi a seguito dei prossimi pensionamenti;

possono ad esempio citarsi i dati relativi agli organici dell'area rete, che a settembre 2002 contava 1.439 operai, con 55 cessati nel 2002 e 206 nel 2003;

si segnala inoltre la situazione di alcune unità operative al 1° gennaio 2003 rispetto alla previsione per il 31 dicembre 2003: a tale proposito nell'unità operativa

di Conegliano dai 27 operai al 1° gennaio 2003 si passerebbe ai 13 a fine anno (- 14), mentre a Vittorio Veneto da 13 a 6 (- 7), a Este St. da 22 a 15 (- 7), a Bassano sud da 29 a 23 (- 6);

considerando che ogni singola unità operativa sovrintende un territorio piuttosto ampio composto da numerosi comuni, procedendo in tale orientamento l'azienda non sarà in grado di garantire la reperibilità;

disastrosi risultano i dati legati alla qualità del servizio commerciale rilevati dall'*Authority* per il 2001 anno in cui, tra l'altro, non era ancora iniziata questa forte riduzione di organici. Infatti Enel in Veneto nel 2001 ha riconosciuto ai clienti 6.791.000 euro come penalità per ritardi nel servizio e i dati confrontati tra le regioni del centro/nord con livelli di richieste di attività comparabili risultano i seguenti: in Lombardia il numero degli indennizzi a clienti finali è stato pari a 197, in Emilia Romagna a 238, in Toscana a 315, in Piemonte a 1.242 e in Veneto a 1.738; quanto invece al numero di attività svolte fuori dai tempi standard stabiliti dall'*Authority*, queste sono state pari a 253 in Emilia Romagna, a 330 in Lombardia, a 866 in Toscana, a 1.345 in Piemonte e a 3.698 in Veneto (altri dati significativi possono essere rilevati nel sito *internet* dell'*Authority*;

la situazione sopra riportata rappresenta in modo chiaro lo stato di precarietà in cui versa, in Veneto, la società elettrica di Stato;

gli investimenti nel settore della distribuzione Veneto, escludendo il contatore elettronico (fatto puramente commerciale) e l'installazione delle bobine di Petersen (legate alla sola riduzione dei tempi d'interruzione), stanno scendendo drasticamente a scapito di una seria manutenzione delle linee e delle cabine primarie;

nella seconda settimana di giugno si sono sviluppati nel Veneto, innumerevoli *black out*, che dimostrano come l'Azienda, contando sulla non contemporaneità dei

carichi, in moltissime realtà ha venduto più potenza dell'effettiva disponibile in cabine primarie, creando così innumerevoli disagi alle famiglie e a tutto il settore imprenditoriale —:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché l'ENEL, azienda ancora controllata dallo Stato, ripristini anche nella regione Veneto la giusta qualità di un servizio essenziale quale quello elettrico, che si garantisce sia con adeguati investimenti che con un'adeguata presenza di strutture e di personale nel territorio.

(4-06712)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

RIZZO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

è notizia dei giorni scorsi che negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna cresce la polemica per il mancato ritrovamento in Iraq di quell'arsenale di armi di distruzione di massa che ha costituito il *casus belli*, lungamente dibattuto anche in sede Onu, e la cui presunta esistenza aveva legittimato la coalizione anglo-americana ad invadere l'Iraq;

è venuta alla luce la colossale operazione di disinformazione che ha permesso a Bush di ingannare la comunità internazionale e convincere l'opinione pubblica mondiale a schierarsi a favore di un conflitto contro l'Iraq;

a quindici settimane dalla fine dei combattimenti, dall'amministrazione di Washington cominciano a trapelare le prime indiscrezioni su possibili pressioni da parte della Casa Bianca sui servizi segreti, affinché alterassero i propri *dossier* per favorire la guerra;

il Parlamento americano e quello britannico hanno deciso di insediare ap-

posite commissioni parlamentari per accertare la credibilità delle informazioni fornite dalla Cia e dalla *Defense intelligence agency* e se le stesse non siano state errate o, peggio, manipolate;

in una sorprendente intervista al *Guardian* di Londra dell'11 giugno 2003, il capo dell'agenzia Onu per le ispezioni sulle armi chimiche, biologiche e balistiche (*Unmovic*), Hans Blix, racconta la crisi irachena ed i suoi tre anni di gestione dell'agenzia e, a tre settimane dalla scadenza del suo incarico alla testa di *Unmovic*, non va per il sottile e denuncia che il Pentagono ha sempre tentato di orchestrare una campagna di calunnie, mentre l'amministrazione Bush nel suo complesso ha esercitato, a più riprese, pressioni sugli ispettori, perché modificassero il linguaggio e il contenuto dei loro rapporti;

secondo quanto riportato il 12 giugno 2003 dal quotidiano americano *Washington Post*, la Cia sapeva che le notizie riguardanti un presunto programma di sviluppo nucleare dell'Iraq, in particolare un tentativo di procurarsi dell'uranio in Niger, erano false e l'articolo, a firma Walter Pincus, riporta testualmente: « Successivamente fu chiarito che le fonti di informazione su cui gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avevano basato i loro rapporti provenivano da documenti manipolati dei servizi italiani »;

dalle allusioni di autorevoli esponenti dell'amministrazione americana, come Rumsfeld e Wolfowitz, costretti ad ammettere l'ipotesi che gli iracheni abbiano distrutto le armi di distruzione di massa in loro possesso prima del conflitto, si evince, ad avviso degli interroganti, che la minaccia costituita dal presunto arsenale di armi chimiche e batteriologiche di Saddam Hussein, deliberatamente esagerata dal presidente Bush, onde far guadagnare consensi all'intervento militare, in realtà rappresentava soltanto la giustificazione « burocratica » di un oramai imminente conflitto, che aveva altri obiettivi strategici;

il 19 giugno 2003 il Governo, intervenuto nell'aula di Montecitorio per ri-

carichi, in moltissime realtà ha venduto più potenza dell'effettiva disponibile in cabine primarie, creando così innumerevoli disagi alle famiglie e a tutto il settore imprenditoriale —:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché l'ENEL, azienda ancora controllata dallo Stato, ripristini anche nella regione Veneto la giusta qualità di un servizio essenziale quale quello elettrico, che si garantisce sia con adeguati investimenti che con un'adeguata presenza di strutture e di personale nel territorio.

(4-06712)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

RIZZO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

è notizia dei giorni scorsi che negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna cresce la polemica per il mancato ritrovamento in Iraq di quell'arsenale di armi di distruzione di massa che ha costituito il *casus belli*, lungamente dibattuto anche in sede Onu, e la cui presunta esistenza aveva legittimato la coalizione anglo-americana ad invadere l'Iraq;

è venuta alla luce la colossale operazione di disinformazione che ha permesso a Bush di ingannare la comunità internazionale e convincere l'opinione pubblica mondiale a schierarsi a favore di un conflitto contro l'Iraq;

a quindici settimane dalla fine dei combattimenti, dall'amministrazione di Washington cominciano a trapelare le prime indiscrezioni su possibili pressioni da parte della Casa Bianca sui servizi segreti, affinché alterassero i propri *dossier* per favorire la guerra;

il Parlamento americano e quello britannico hanno deciso di insediare ap-

posite commissioni parlamentari per accertare la credibilità delle informazioni fornite dalla Cia e dalla *Defense intelligence agency* e se le stesse non siano state errate o, peggio, manipolate;

in una sorprendente intervista al *Guardian* di Londra dell'11 giugno 2003, il capo dell'agenzia Onu per le ispezioni sulle armi chimiche, biologiche e balistiche (*Unmovic*), Hans Blix, racconta la crisi irachena ed i suoi tre anni di gestione dell'agenzia e, a tre settimane dalla scadenza del suo incarico alla testa di *Unmovic*, non va per il sottile e denuncia che il Pentagono ha sempre tentato di orchestrare una campagna di calunnie, mentre l'amministrazione Bush nel suo complesso ha esercitato, a più riprese, pressioni sugli ispettori, perché modificassero il linguaggio e il contenuto dei loro rapporti;

secondo quanto riportato il 12 giugno 2003 dal quotidiano americano *Washington Post*, la Cia sapeva che le notizie riguardanti un presunto programma di sviluppo nucleare dell'Iraq, in particolare un tentativo di procurarsi dell'uranio in Niger, erano false e l'articolo, a firma Walter Pincus, riporta testualmente: « Successivamente fu chiarito che le fonti di informazione su cui gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avevano basato i loro rapporti provenivano da documenti manipolati dei servizi italiani »;

dalle allusioni di autorevoli esponenti dell'amministrazione americana, come Rumsfeld e Wolfowitz, costretti ad ammettere l'ipotesi che gli iracheni abbiano distrutto le armi di distruzione di massa in loro possesso prima del conflitto, si evince, ad avviso degli interroganti, che la minaccia costituita dal presunto arsenale di armi chimiche e batteriologiche di Saddam Hussein, deliberatamente esagerata dal presidente Bush, onde far guadagnare consensi all'intervento militare, in realtà rappresentava soltanto la giustificazione « burocratica » di un oramai imminente conflitto, che aveva altri obiettivi strategici;

il 19 giugno 2003 il Governo, intervenuto nell'aula di Montecitorio per ri-

spondere ad un'interpellanza presentata dall'onorevole Pietro Folena sui reali motivi all'origine del conflitto militare in Iraq, non ha chiarito in maniera soddisfacente sulla base di quali prove od elementi attendibili in suo possesso ha trascinato anche il nostro Paese nelle operazioni militari —:

se non intenda fornire tutti gli elementi a disposizione del Governo idonei a far piena luce su questa gigantesca menzogna e sui veri obiettivi di questo conflitto mondiale, anche al fine di riconoscere a quei cittadini che si sono opposti a questa guerra imperialista, manifestando il loro dissenso nelle piazze, che le loro ragioni erano fondate e che, dietro le ragioni sbandierate in mesi di martellante campagna mediatica, si celavano, nella realtà, soltanto interessi di carattere economico. (3-02415)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Biella, d'intesa con il Circolo Arci « Cuba » di Borgo San Dalmazzo, ed in collaborazione con numerosi comuni del territorio provinciale, ha programmato un calendario di concerti con il gruppo cubano Enhorabuena;

il gruppo cubano Enhorabuena ha lavorato sin dal 1989, anno della sua costituzione, sulle radici dei ritmi afrocubani e sulla musica tradizionale campesinas, rappresentandone autorevoli autori come Miguel Matamoros e Sindo Garay;

il gruppo è composto da otto artisti (sette uomini e una donna) tutti strumentisti e cantanti;

una parte dei proventi incassati dagli Enhorabuena sono destinati alla lotta con-

tro il cancro nell'isola di Cuba ed all'acquisto di giochi per le scuole di bambini disabili;

l'assessorato alla cultura della provincia di Biella persegue da tempo l'obiettivo di diffondere nel territorio forme di espressioni musicali legate alla cultura ed alla tradizione italiana ed internazionale;

nel caso di specie l'iniziativa dell'amministrazione provinciale di Biella mette in primo piano i contenuti ed il significato dalla musica con i suoi risvolti di impegno sociale decisamente al di là degli aspetti strettamente commerciali;

è già stato previsto un ricco calendario di spettacoli organizzati dal 4 luglio al 10 agosto 2003 nei comuni di Tavigliano, Sordevolo, Gaglianico, Mosso, Viverone, Candelo, Masserano, Occhieppo Superiore, San Giovanni d'Andorno, Cosato e Callabiana;

l'amministrazione provinciale di Biella, in ragione di quanto sopra, ha assunto tutte le determinazioni e le deliberazioni del caso per assicurare la buona riuscita della attività del gruppo Enhorabuena;

risulta all'interrogante che, inopinatamente, l'Ambasciata Italiana stia negando i visti di ingresso in Italia sulla base della motivazione secondo cui il gruppo in realtà svolgerebbe i concerti a scopo di lucro, malgrado l'amministrazione provinciale di Biella abbia escluso tale ipotesi;

al di là delle legittime e forti reazioni del mondo occidentale rispetto ai recenti avvenimenti posti in essere dal Governo cubano, appare chiaramente inopportuno, anche in ragione della politica perseguita dal Governo italiano, tendente a distinguere le doglianze nei confronti del Governo dai rapporti di cordialità nei confronti del popolo cubano, impedire o rendere difficoltoso l'ingresso in Italia di un gruppo di artisti il cui impegno è comunque rivolto anche al sociale per il finanziamento alla lotta contro il cancro e per l'aiuto al mondo dell'*handicap*;

è indispensabile ed urgentissimo intervenire affinché il gruppo Enhorabuena possa ottenere i visti necessari per poter entrare nel territorio nazionale —

se non ritenga di assumere immediatamente contatti con l'Ambasciata Italiana a Cuba al fine di rimuovere gli ostacoli che si frappongono al rilascio dei visti necessari per consentire l'ingresso degli artisti cubani del gruppo Enhorabuena nel territorio nazionale. (5-02146)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

EMERENZIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel piano infraregionale elaborato dalla provincia di Modena nell'ottobre 1989 venivano indicati nella fascia pedemontana dieci siti potenzialmente idonei alla realizzazione di discariche;

nel 1992 venivano identificati con priorità quattro siti, tra cui una discarica controllata di prima categoria da situare in una *ex cava*, in località « la Quercia di Pigneto di Prignano », piccolo comune di circa 3.500 abitanti;

l'area prescelta è quasi priva di viabilità, si trova a ridosso del fiume Secchia e vicino ad un importante sito archeologico risalente alla civiltà villanoviana; inoltre, fin dai primi anni '80 la medesima area è sottoposta a vincoli ambientali, boschivi, idrogeologici e a rischio di frane;

a seguito della violazione dei vincoli predetti, il sindaco di Prignano vietò alla società *Sat*, incaricata della progettazione, l'accesso alla cava;

l'ordinanza del sindaco Bonilauri fu impugnata dalla regione Emilia Romagna,

che lo denunciò per abuso d'ufficio e falso ideologico in atto pubblico, ottenendo il rinvio a giudizio;

secondo notizie apparse sulla stampa, il predetto sindaco sarebbe stato recentemente condannato a dieci mesi di reclusione e ad una provvisoria di 15 mila euro;

nell'*ex cava* sarebbero stati rinvenuti, tra l'altro, i resti dei corpi di partigiani bianchi della zona, uccisi dalla polizia partigiana di estrazione laica verso la fine del secondo conflitto mondiale —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni rispetto ad una vicenda che ha scosso la popolazione interessata rispetto alle procedure adottate e ai rischi conseguenti alla realizzazione di una discarica su un'area che deve assorbire i rifiuti di un comprensorio comprendente ottantamila persone. (3-02409)

Interrogazioni a risposta scritta:

MANCINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ambito territoriale ottimale n. 1 di Cosenza (istituito ai sensi della legge 36 del 1994, legge Galli e della legge regionale della Calabria n. 10 del 1997) sta valutando la possibilità di affidare la gestione del servizio idrico integrato direttamente (ex articolo 35 comma della legge 488 del 1991) ad una costituenda società partecipata unicamente dagli enti locali che fanno parte dello stesso ambito territoriale;

la Commissione europea ha messo in mora il Governo Italiano puntando il dito in particolare contro la possibilità (prevista dal citato articolo 35 comma 5) di affidamento diretto del servizio idrico integrato a società pubbliche, evidenziandone il contrasto con le norme e i principi generali del trattato CEE;

è indispensabile ed urgentissimo intervenire affinché il gruppo Enhorabuena possa ottenere i visti necessari per poter entrare nel territorio nazionale —

se non ritenga di assumere immediatamente contatti con l'Ambasciata Italiana a Cuba al fine di rimuovere gli ostacoli che si frappongono al rilascio dei visti necessari per consentire l'ingresso degli artisti cubani del gruppo Enhorabuena nel territorio nazionale. (5-02146)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

EMERENZIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel piano infraregionale elaborato dalla provincia di Modena nell'ottobre 1989 venivano indicati nella fascia pedemontana dieci siti potenzialmente idonei alla realizzazione di discariche;

nel 1992 venivano identificati con priorità quattro siti, tra cui una discarica controllata di prima categoria da situare in una *ex cava*, in località « la Quercia di Pigneto di Prignano », piccolo comune di circa 3.500 abitanti;

l'area prescelta è quasi priva di viabilità, si trova a ridosso del fiume Secchia e vicino ad un importante sito archeologico risalente alla civiltà villanoviana; inoltre, fin dai primi anni '80 la medesima area è sottoposta a vincoli ambientali, boschivi, idrogeologici e a rischio di frane;

a seguito della violazione dei vincoli predetti, il sindaco di Prignano vietò alla società *Sat*, incaricata della progettazione, l'accesso alla cava;

l'ordinanza del sindaco Bonilauri fu impugnata dalla regione Emilia Romagna,

che lo denunciò per abuso d'ufficio e falso ideologico in atto pubblico, ottenendo il rinvio a giudizio;

secondo notizie apparse sulla stampa, il predetto sindaco sarebbe stato recentemente condannato a dieci mesi di reclusione e ad una provvisoria di 15 mila euro;

nell'*ex cava* sarebbero stati rinvenuti, tra l'altro, i resti dei corpi di partigiani bianchi della zona, uccisi dalla polizia partigiana di estrazione laica verso la fine del secondo conflitto mondiale —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni rispetto ad una vicenda che ha scosso la popolazione interessata rispetto alle procedure adottate e ai rischi conseguenti alla realizzazione di una discarica su un'area che deve assorbire i rifiuti di un comprensorio comprendente ottantamila persone. (3-02409)

Interrogazioni a risposta scritta:

MANCINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ambito territoriale ottimale n. 1 di Cosenza (istituito ai sensi della legge 36 del 1994, legge Galli e della legge regionale della Calabria n. 10 del 1997) sta valutando la possibilità di affidare la gestione del servizio idrico integrato direttamente (ex articolo 35 comma della legge 488 del 1991) ad una costituenda società partecipata unicamente dagli enti locali che fanno parte dello stesso ambito territoriale;

la Commissione europea ha messo in mora il Governo Italiano puntando il dito in particolare contro la possibilità (prevista dal citato articolo 35 comma 5) di affidamento diretto del servizio idrico integrato a società pubbliche, evidenziandone il contrasto con le norme e i principi generali del trattato CEE;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha evidenziato ripetutamente la illegittimità per contrarietà a normativa comunitaria della modalità di affidamento in questione del servizio idrico, da ultimo con circolare del 18 marzo 2003;

è all'esame del Parlamento la modifica dell'articolo 35 legge 488 del 2001 proprio al fine di rendere compatibile la disciplina con la normativa comunitaria;

sono comunque necessarie anche ulteriori iniziative volte a scongiurare in via definitiva il rischio di affidare la gestione di un servizio così importante per la cittadinanza, che patisce i continui guasti di una rete idrica carente ed insufficiente per soddisfare la domanda di acqua proveniente dagli abitanti della provincia di Cosenza, a soggetti inadeguati, così da poter percorrere senza indugio la strada dell'affidamento attraverso un bando comunitario rivolto a società altamente qualificate con esperienza maturata nei paesi dell'Unione europea che finalmente potrebbe risolvere l'emergenza idrica nella provincia di Cosenza —:

se e quali ulteriori iniziative il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio intenda intraprendere per evitare che, prima che il Parlamento operi la citata modifica, si proceda ad affidamenti diretti del servizio come quello che si sta valutando di effettuare dall'ATO 1 di Cosenza, ritenuti dallo stesso Ministro illegittimi e forieri di responsabilità per gli esercenti di pubblica funzione che, nel caso di contrasto tra normativa interna e normativa comunitaria derivante dai trattati, non provvedono alla disapplicazione del diritto interno in favore del diritto comunitario. (4-06706)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro delle*

infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il Corpo Forestale dello Stato, a seguito di una indagine, ha rinvenuto e sequestrato in una discarica abusiva, nella provincia di L'Aquila, tonnellate di rifiuti tossici provenienti dai laboratori dell'Istituto di fisica nucleare del Gran Sasso;

il materiale tossico era stato abbandonato in tre località: Tempera, Sassa e Pettino, in quest'ultimo caso nelle vicinanze dell'ospedale San Salvatore;

in alcuni fusti di plastica è stato rinvenuto olio misto a Trimetilbenzene, parte del materiale tossico è finito anche nel terreno;

si tratta dello stesso olio che secondo la Direzione dei laboratori del Gran Sasso era stato versato « per errore umano » in un tombino e che si era infiltrato nella falda idrica che alimenta gli acquedotti abruzzesi;

le sostanze tossiche scoperte in tre discariche abusive sono un pericolo per l'uomo in particolare per il possibile inquinamento delle falde acquifere;

l'Istituto di fisica nucleare del Gran Sasso si era rivolto ad una ditta di L'Aquila per smontare e smaltire un macchinario utilizzata per l'esperimento « Macro », compresi i rifiuti tossici contenuti nei fusti, la ditta incaricata attraverso imprese subappaltanti avrebbe dovuto trasferire tutto in discariche autorizzate, in realtà l'olio tossico e nocivo è in parte finito in discariche abusive e in parte a due raffinerie di Milano e Napoli che lo hanno acquistato come olio « puro »;

già lo scorso 29 maggio 2003 il corpo forestale aveva sequestrato la sala C dei laboratori del Gran Sasso a seguito della verifica delle regole di sicurezza riscontrate assenti, e per questo l'attività di ricerca sospesa e i laboratori chiusi —:

se i Ministri interrogati non ritengano necessario e improrogabile procedere al-

l'immediata messa in sicurezza dei laboratori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare del Gran Sasso;

quali iniziative intendano intraprendere affinché fatti come quelli accaduti in relazione allo smaltimento di rifiuti tossici e nocivi dei laboratori del Gran Sasso non abbiano più ad accadere in quanto rappresentano un rischio gravissimo per l'uomo e di inquinamento dell'ambiente, in particolare per le falde acquifere.

(4-06719)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini della località Maccaretolo, frazione di San Pietro in Casale, in provincia di Bologna, stanno manifestando la loro preoccupazione per la possibile costruzione nella suddetta zona di un pozzo di metano denominato « Santa Maddalena 1 » da parte della ditta Northsun Italia Spa;

la realizzazione di detto pozzo arrecherebbe, ad avviso dell'interrogante, grave danno al territorio e alla vita di tutta la popolazione circostante poiché in un corto raggio di distanza dal sito individuato per le trivellazioni sorgono una scuola elementare, ben tre chiese, un distributore di gas metano e altri di benzina, decine di abitazioni civili e capannoni artigianali nonché negozi;

nel progetto del pozzo sono previste trivellazioni comprensive di uno spazio per « stoccaggio esplosivi » che causerebbe un forte inquinamento acustico, inquinamento atmosferico, inquinamento e rischio ambientale dovuto al deposito di prodotti a combustione e all'uso di additivi per le trivellazioni nonché rischio per le falde acquifere a causa dell'esplosione di mine nel sottosuolo, aumento della subsidenza già in atto nel territorio con rischio per la stabilità delle abitazioni e sconvolgimento del sistema idrico e di scolo della zona —

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se non ritenga necessario valutare il forte impatto ambientale che detta costruzione provocherebbe nella zona. (4-06726)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la giunta del comune di Camaiore (Lucca) ha approvato la validità del progetto preliminare per la realizzazione sul lungomare di Lido di Camaiore di un grande parcheggio interrato per varie auto;

la zona è di grande valore ambientale e sottoposta a vincolo paesaggistico;

alla ditta incaricata per ammortizzare le spese di realizzazione gestioni dei parcheggi sul lungomare, sarebbe stato concesso in regime di *project financing* di trasformare l'ex locale « Arlecchino » in un complesso con due torri di enorme impatto ambientale;

oggi l'area dell'Arlecchino è area per attrezzature di interesse comune e che invece, con l'atto approvato dalla giunta di Camaiore verrebbe trasformato in un complesso di due torri che si aggirano attorno a 29 e 35 metri di altezza;

il complesso stimato in 25.000 mq sarebbe composto da 10 piani di 600 mq ciascuno per un totale di 100 appartamenti;

la realizzazione dei parcheggi comporterebbe uno scavo di circa un chilometro per una larghezza di 18 m che consentirebbe la realizzazione di molti posti auto —

l'immediata messa in sicurezza dei laboratori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare del Gran Sasso;

quali iniziative intendano intraprendere affinché fatti come quelli accaduti in relazione allo smaltimento di rifiuti tossici e nocivi dei laboratori del Gran Sasso non abbiano più ad accadere in quanto rappresentano un rischio gravissimo per l'uomo e di inquinamento dell'ambiente, in particolare per le falde acquifere.

(4-06719)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini della località Maccaretolo, frazione di San Pietro in Casale, in provincia di Bologna, stanno manifestando la loro preoccupazione per la possibile costruzione nella suddetta zona di un pozzo di metano denominato « Santa Maddalena 1 » da parte della ditta Northsun Italia Spa;

la realizzazione di detto pozzo arrecherebbe, ad avviso dell'interrogante, grave danno al territorio e alla vita di tutta la popolazione circostante poiché in un corto raggio di distanza dal sito individuato per le trivellazioni sorgono una scuola elementare, ben tre chiese, un distributore di gas metano e altri di benzina, decine di abitazioni civili e capannoni artigianali nonché negozi;

nel progetto del pozzo sono previste trivellazioni comprensive di uno spazio per « stoccaggio esplosivi » che causerebbe un forte inquinamento acustico, inquinamento atmosferico, inquinamento e rischio ambientale dovuto al deposito di prodotti a combustione e all'uso di additivi per le trivellazioni nonché rischio per le falde acquifere a causa dell'esplosione di mine nel sottosuolo, aumento della subsidenza già in atto nel territorio con rischio per la stabilità delle abitazioni e sconvolgimento del sistema idrico e di scolo della zona —

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se non ritenga necessario valutare il forte impatto ambientale che detta costruzione provocherebbe nella zona. (4-06726)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la giunta del comune di Camaiore (Lucca) ha approvato la validità del progetto preliminare per la realizzazione sul lungomare di Lido di Camaiore di un grande parcheggio interrato per varie auto;

la zona è di grande valore ambientale e sottoposta a vincolo paesaggistico;

alla ditta incaricata per ammortizzare le spese di realizzazione gestioni dei parcheggi sul lungomare, sarebbe stato concesso in regime di *project financing* di trasformare l'ex locale « Arlecchino » in un complesso con due torri di enorme impatto ambientale;

oggi l'area dell'Arlecchino è area per attrezzature di interesse comune e che invece, con l'atto approvato dalla giunta di Camaiore verrebbe trasformato in un complesso di due torri che si aggirano attorno a 29 e 35 metri di altezza;

il complesso stimato in 25.000 mq sarebbe composto da 10 piani di 600 mq ciascuno per un totale di 100 appartamenti;

la realizzazione dei parcheggi comporterebbe uno scavo di circa un chilometro per una larghezza di 18 m che consentirebbe la realizzazione di molti posti auto —

se il Governo:

non ritiene tali progetti in contrasto con la tutela degli arenili, della passeggiata a mare di Lido di Camaiore (Lucca), di un locale storico della passeggiata come l'ex Arlecchino;

non riscontri in tali progetti un rischio per l'intrusione salina nelle falde;

non ritenga che la realizzazione di un complesso con due torri di 10 piani a pochi metri dal mare danneggi palesemente il paesaggio;

è a conoscenza del fatto che il progetto è stato sottoposto o meno alla competente soprintendenza ai beni artistici, storici e paesaggistici e se questa ha espresso il conseguente parere;

non ritiene che l'abbattimento di un locale storico e di un importante complesso edilizio rappresenti un danno all'architettura e al paesaggio. (5-02148)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del libro in Italia è ad una svolta importante e per molti aspetti pericolosa per chi ha a cuore la cultura e la sua diffusione;

oggi in Italia si sono costituiti sei gruppi editoriali (Mondadori, Rizzoli, Corriere della Sera, De Agostini, Messaggerie Italiane, Feltrinelli e Zanichelli) che hanno acquistato il 70 per cento delle più importanti e storiche sigle editoriali, tra le quali Einaudi, Loescher, Garzanti, Utet, Le Monnier, Sansoni, la Nuova Italia;

i sei gruppi editoriali hanno il controllo allo stesso tempo del 70 per cento dei mezzi di comunicazione di massa;

i medesimi hanno creato catene di librerie in tutta Italia ed hanno organiz-

zato, mediante una società, la *Mac 2*, e mediante i *Fast Book*, la grande distribuzione del libro;

gli editori indipendenti non entrano nella grande distribuzione, né nelle catene di librerie che invadono l'Italia con i loro *Megastore*;

si sta delineando un piano volto a governare il mercato del libro e la sua diffusione, di cui hanno fatto già le spese circa 250 librerie che negli ultimi tre anni sono state costrette a chiudere (tra esse le storiche Seeber e Marzocco di Firenze, De Stefano di Genova, Libri & Libri e De Simone di Napoli), ne consegue che altre librerie storiche (tra cui la Libreria Guida di Napoli, che è anche Monumento Nazionale degli Italiani) versano in condizioni molto difficili;

la grande distribuzione applica lo sconto fisso del 15 per cento e la medesima cosa fanno le librerie di catene di proprietà degli stessi editori;

gli editori applicano nello stesso tempo ai librai uno sconto che varia tra il 25 e il 26,50 per cento sul libro di varia e che sul libro di scuola diventa dal 18 per cento al 19 per cento con la conseguenza che nessuna libera libreria è in grado di fare sconti e deve subire la concorrenza;

nell'acquisizione delle case editrici, al posto degli editori, si sono insediati dei *manager* il cui compito è far quadrare conti e guadagni, mediante la pubblicizzazione massmediologica dei prodotti della grande distribuzione e la creazione di *best seller* con la complicità dei media di cui sono proprietari;

quanto esposto crea un abbassamento del livello culturale degli italiani, indebolisce la libera circolazione delle idee e tende a cancellare la libertà di pensiero —:

se e quali misure concrete intenda assumere a difesa delle case editrici indipendenti e delle antiche librerie italiane che rischiano la chiusura;

se non sia il caso di trasferire il pagamento dell'IVA, che oggi è a carico del libraio, a carico degli editori;

se non sia il caso di ripristinare le tariffe postali agevolate per la spedizione dei libri. (4-06718)

MUSSI e MELANDRI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la guardia di finanza, nei giorni scorsi, ha effettuato all'isola d'Elba (Livorno) un'operazione che ha permesso il recupero di un immenso tesoro archeologico, composto da monili, anfore, vasellame oltre ad un interessante collezione di monete di epoca medievale;

il quotidiano *Il Tirreno* del 20 giugno 2003 pubblica le affermazioni della responsabile per l'Arcipelago Toscano della Sovrintendenza per i Beni Archeologici della Toscana: « Abbiamo recuperato una bella fetta di patrimonio disperso. All'isola d'Elba c'è un tesoro dal valore inestimabile. Quest'operazione della Guardia di Finanza ha restituito un pezzo di storia antica dell'Arcipelago, ma sono preoccupata per la situazione del patrimonio archeologico di queste isole. Un vero tesoro, a terra e a mare, da proteggere e tutelare, ma non possiamo farlo come vorremmo, mancano i soldi. Non solo non abbiamo soldi per tutelare e valorizzare, a volte non abbiamo soldi neanche per coprire le missioni. Purtroppo da qualche anno il Ministero dei beni culturali non fa altro che tagliare i finanziamenti. Abbiamo cifre esigue con le quali dobbiamo coprire il lavoro di un anno e bisogna gestirle in maniera molto oculata. Quando c'erano più risorse economiche abbiamo fatto per l'Arcipelago progetti importanti: il restauro alla Villa di Agrippa Postumo a Pianosa ne è un esempio. Abbiamo fatto campagne di ricognizione molto interessanti. Abbiamo realizzato solo da pochi anni 2 musei all'Elba, quello di Marciana e quello di Rio Elba.

All'Elba ci sono tante emergenze. Ne voglio solo ricordare una: sarebbe un regalo per tutto l'Arcipelago, per la sua storia, la sua cultura e anche per la sua economia, riuscire per esempio ad ampliare gli scavi del primo impianto produttivo del Ferro, quello di San Bennato a Cavo »;

a giudizio degli interroganti è scandaloso che nel nostro Paese, che custodisce un vero e proprio tesoro storico e artistico unico al mondo, con un impatto positivo anche nello sviluppo economico di tante zone dell'Italia, si insista da parte dell'attuale Governo a tagliare in settori come quello della tutela e della valorizzazione culturale ed archeologica —:

se il Governo voglia confermare le proprie politiche nel settore, paralizzando di fatto con i tagli, l'attività di enti pubblici e di studiosi impegnati nella ricerca e nella tutela;

se non ritenga invece giusto ed utile predisporre adeguati interventi economici affinché la sovrintendenza per i beni archeologici della Toscana, ma non solo essa, possa essere messa in condizione di poter operare nell'interesse della collettività.

(4-06721)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Poste Italiane Spa, tramite la Direzione provinciale di Lucca e la Direzione Comunale di Bagni di Lucca, ha stipulato con il comune medesimo un patto di stabilizzazione degli Uffici postali delle località Isola, San Cassiano di Controni e Montefegatesi che prevedeva l'apertura dei tre uffici per due giorni settimanali ciascuno;

se non sia il caso di trasferire il pagamento dell'IVA, che oggi è a carico del libraio, a carico degli editori;

se non sia il caso di ripristinare le tariffe postali agevolate per la spedizione dei libri. (4-06718)

MUSSI e MELANDRI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la guardia di finanza, nei giorni scorsi, ha effettuato all'isola d'Elba (Livorno) un'operazione che ha permesso il recupero di un immenso tesoro archeologico, composto da monili, anfore, vasellame oltre ad un interessante collezione di monete di epoca medievale;

il quotidiano *Il Tirreno* del 20 giugno 2003 pubblica le affermazioni della responsabile per l'Arcipelago Toscano della Sovrintendenza per i Beni Archeologici della Toscana: « Abbiamo recuperato una bella fetta di patrimonio disperso. All'isola d'Elba c'è un tesoro dal valore inestimabile. Quest'operazione della Guardia di Finanza ha restituito un pezzo di storia antica dell'Arcipelago, ma sono preoccupata per la situazione del patrimonio archeologico di queste isole. Un vero tesoro, a terra e a mare, da proteggere e tutelare, ma non possiamo farlo come vorremmo, mancano i soldi. Non solo non abbiamo soldi per tutelare e valorizzare, a volte non abbiamo soldi neanche per coprire le missioni. Purtroppo da qualche anno il Ministero dei beni culturali non fa altro che tagliare i finanziamenti. Abbiamo cifre esigue con le quali dobbiamo coprire il lavoro di un anno e bisogna gestirle in maniera molto oculata. Quando c'erano più risorse economiche abbiamo fatto per l'Arcipelago progetti importanti: il restauro alla Villa di Agrippa Postumo a Pianosa ne è un esempio. Abbiamo fatto campagne di ricognizione molto interessanti. Abbiamo realizzato solo da pochi anni 2 musei all'Elba, quello di Marciana e quello di Rio Elba.

All'Elba ci sono tante emergenze. Ne voglio solo ricordare una: sarebbe un regalo per tutto l'Arcipelago, per la sua storia, la sua cultura e anche per la sua economia, riuscire per esempio ad ampliare gli scavi del primo impianto produttivo del Ferro, quello di San Bennato a Cavo »;

a giudizio degli interroganti è scandaloso che nel nostro Paese, che custodisce un vero e proprio tesoro storico e artistico unico al mondo, con un impatto positivo anche nello sviluppo economico di tante zone dell'Italia, si insista da parte dell'attuale Governo a tagliare in settori come quello della tutela e della valorizzazione culturale ed archeologica —:

se il Governo voglia confermare le proprie politiche nel settore, paralizzando di fatto con i tagli, l'attività di enti pubblici e di studiosi impegnati nella ricerca e nella tutela;

se non ritenga invece giusto ed utile predisporre adeguati interventi economici affinché la sovrintendenza per i beni archeologici della Toscana, ma non solo essa, possa essere messa in condizione di poter operare nell'interesse della collettività.

(4-06721)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Poste Italiane Spa, tramite la Direzione provinciale di Lucca e la Direzione Comunale di Bagni di Lucca, ha stipulato con il comune medesimo un patto di stabilizzazione degli Uffici postali delle località Isola, San Cassiano di Controni e Montefegatesi che prevedeva l'apertura dei tre uffici per due giorni settimanali ciascuno;

con successiva decisione della Direzione provinciale di Lucca è stato disposto che a partire dal mese di luglio e fino a tutto il mese di agosto l'apertura degli uffici suddetti sia ridotta ad un solo giorno settimanale;

tale decisione, anche in considerazione del fatto che proprio nei mesi di luglio e agosto si registra un notevole rientro di cittadini trasferiti all'estero e un notevole aumento delle presenze turistiche, comporta un aggravio di disagi per tutta la popolazione delle località interessate;

in considerazione dell'impegno sottoscritto dall'Ente Poste Italiane Spa riguardo la stabilizzazione degli uffici, la popolazione aveva accettato di scegliere l'Ente suddetto per effettuare una maggiore quantità e qualità di operazioni e servizi economici e finanziari ed ora, in conseguenza della decisione dell'Ente, si ritrova maggiormente disagiata —:

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative affinché l'Ente Poste Italiane Spa ritorni sulla decisione di ridurre ad un solo giorno settimanale l'apertura degli uffici ubicati nelle località Isola, San Cassiano di Controni e Montefegatesi del Comune di Bagni di Lucca, mantenendo fede agli accordi, precedentemente sottoscritti, di stabilizzazione degli uffici medesimi. (4-06708)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità Antitrust ha aperto un'indagine su Telecom per abuso di posizione dominante;

l'interrogante ritiene il canone di abbonamento rappresenti un'imposizione iniqua, la cui cifra è talmente elevata da superare il costo effettivo delle telefonate —:

se non ritenga di assumere adeguate iniziative di carattere normativo affinché sia abolito tale canone. (4-06716)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MINNITI, RUZZANTE, ANGIONI, LUMIA, LUONGO e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate sulla stampa internazionale e riprese da agenzie italiane sembrerebbe che l'Italia si sia ritirata dal programma a partecipazione trinazionale, franco-tedesco-italiana, finalizzato alla realizzazione di un sistema missilistico denominato Polifemo —:

nella eventualità che tali notizie corrispondano al vero, quali motivazioni abbiano indotto il nostro Governo ad assumere tale decisione. (5-02147)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 3 dell'articolo 5-bis del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modificazioni, nella legge 21 febbraio 2003, n. 27, prevede che le maggiori entrate derivanti dalla rimodulazione dei condoni fiscali siano destinate prioritariamente agli interventi per la ricostruzione del territori colpiti dalle calamità naturali nel corso dell'anno 2002;

con successiva decisione della Direzione provinciale di Lucca è stato disposto che a partire dal mese di luglio e fino a tutto il mese di agosto l'apertura degli uffici suddetti sia ridotta ad un solo giorno settimanale;

tale decisione, anche in considerazione del fatto che proprio nei mesi di luglio e agosto si registra un notevole rientro di cittadini trasferiti all'estero e un notevole aumento delle presenze turistiche, comporta un aggravio di disagi per tutta la popolazione delle località interessate;

in considerazione dell'impegno sottoscritto dall'Ente Poste Italiane Spa riguardo la stabilizzazione degli uffici, la popolazione aveva accettato di scegliere l'Ente suddetto per effettuare una maggiore quantità e qualità di operazioni e servizi economici e finanziari ed ora, in conseguenza della decisione dell'Ente, si ritrova maggiormente disagiata —:

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative affinché l'Ente Poste Italiane Spa ritorni sulla decisione di ridurre ad un solo giorno settimanale l'apertura degli uffici ubicati nelle località Isola, San Cassiano di Controni e Montefegatesi del Comune di Bagni di Lucca, mantenendo fede agli accordi, precedentemente sottoscritti, di stabilizzazione degli uffici medesimi. (4-06708)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità Antitrust ha aperto un'indagine su Telecom per abuso di posizione dominante;

l'interrogante ritiene il canone di abbonamento rappresenti un'imposizione iniqua, la cui cifra è talmente elevata da superare il costo effettivo delle telefonate —:

se non ritenga di assumere adeguate iniziative di carattere normativo affinché sia abolito tale canone. (4-06716)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MINNITI, RUZZANTE, ANGIONI, LUMIA, LUONGO e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate sulla stampa internazionale e riprese da agenzie italiane sembrerebbe che l'Italia si sia ritirata dal programma a partecipazione trinazionale, franco-tedesco-italiana, finalizzato alla realizzazione di un sistema missilistico denominato Polifemo —:

nella eventualità che tali notizie corrispondano al vero, quali motivazioni abbiano indotto il nostro Governo ad assumere tale decisione. (5-02147)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 3 dell'articolo 5-bis del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modificazioni, nella legge 21 febbraio 2003, n. 27, prevede che le maggiori entrate derivanti dalla rimodulazione dei condoni fiscali siano destinate prioritariamente agli interventi per la ricostruzione del territori colpiti dalle calamità naturali nel corso dell'anno 2002;

con successiva decisione della Direzione provinciale di Lucca è stato disposto che a partire dal mese di luglio e fino a tutto il mese di agosto l'apertura degli uffici suddetti sia ridotta ad un solo giorno settimanale;

tale decisione, anche in considerazione del fatto che proprio nei mesi di luglio e agosto si registra un notevole rientro di cittadini trasferiti all'estero e un notevole aumento delle presenze turistiche, comporta un aggravio di disagi per tutta la popolazione delle località interessate;

in considerazione dell'impegno sottoscritto dall'Ente Poste Italiane Spa riguardo la stabilizzazione degli uffici, la popolazione aveva accettato di scegliere l'Ente suddetto per effettuare una maggiore quantità e qualità di operazioni e servizi economici e finanziari ed ora, in conseguenza della decisione dell'Ente, si ritrova maggiormente disagiata —:

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative affinché l'Ente Poste Italiane Spa ritorni sulla decisione di ridurre ad un solo giorno settimanale l'apertura degli uffici ubicati nelle località Isola, San Cassiano di Controni e Montefegatesi del Comune di Bagni di Lucca, mantenendo fede agli accordi, precedentemente sottoscritti, di stabilizzazione degli uffici medesimi. (4-06708)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità Antitrust ha aperto un'indagine su Telecom per abuso di posizione dominante;

l'interrogante ritiene il canone di abbonamento rappresenti un'imposizione iniqua, la cui cifra è talmente elevata da superare il costo effettivo delle telefonate —:

se non ritenga di assumere adeguate iniziative di carattere normativo affinché sia abolito tale canone. (4-06716)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MINNITI, RUZZANTE, ANGIONI, LUMIA, LUONGO e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate sulla stampa internazionale e riprese da agenzie italiane sembrerebbe che l'Italia si sia ritirata dal programma a partecipazione trinazionale, franco-tedesco-italiana, finalizzato alla realizzazione di un sistema missilistico denominato Polifemo —:

nella eventualità che tali notizie corrispondano al vero, quali motivazioni abbiano indotto il nostro Governo ad assumere tale decisione. (5-02147)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 3 dell'articolo 5-bis del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modificazioni, nella legge 21 febbraio 2003, n. 27, prevede che le maggiori entrate derivanti dalla rimodulazione dei condoni fiscali siano destinate prioritariamente agli interventi per la ricostruzione del territori colpiti dalle calamità naturali nel corso dell'anno 2002;

l'articolo 5-*sexies* del medesimo decreto-legge utilizza una parte delle maggiori entrate dell'articolo 5-*bis* per la proroga della detassazione dei redditi, di cui alla cosiddetta « legge Tremonti-*bis* », in riferimento agli investimenti realizzati nei medesimi territori entro il 31 luglio 2003;

in sede di esame in assemblea presso la Camera dei deputati del decreto-legge n. 282 del 2002, il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 9/3524/43, assumendo l'impegno di interpretare il citato comma 3 dell'articolo 5-*bis* nel senso che le risorse da destinare prorogativamente alla ricostruzione dei territori calamitati sono quelle che si verificheranno oltre le previsioni di entrate imputate al citato articolo 5-*bis*;

da notizie apparse sui maggiori quotidiani economici sembrerebbe che sia stato conseguito un maggior gettito rispetto alle previsioni dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge n. 282 del 2002 —:

se il Ministro interrogato intenda tempestivamente ottemperare agli impegni assunti ed assegnare immediatamente le maggiori entrate conseguite alla ricostruzione dei territori colpiti da calamità naturali nel corso dell'anno 2002. (3-02412)

ENZO BIANCO, BURTONE, CARDINALE, MOLINARI, LETTIERI, ANNUNZIATA, MEDURI e SQUEGLIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

settanta imprese operanti nella sola provincia di Catania, sostenute da Apindustrie e dall'Associazione industriali, hanno presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale per l'annullamento del decreto ministeriale 8 aprile 2003, che disciplina le modalità attuative della legge finanziaria per il 2003 in materia di credito d'imposta;

esse rischiano gravi difficoltà finanziarie, molte addirittura la chiusura, se non verrà modificato l'ingiustificato, incomprensibile, illegittimo trattamento ri-

servato dal ministero dell'economia e delle finanze a quegli imprenditori che avevano investito, creando nuove unità produttive e nuovi posti di lavoro, sulla base del credito di imposta introdotto nell'ordinamento dalla legge finanziaria per il 2001, voluto dal Governo Amato e fortemente apprezzato dall'imprenditoria;

nella stessa situazione si trovano centinaia di imprese operanti in Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, Basilicata, Sardegna e Molise: tutte quelle che avevano effettuato gli investimenti prima dell'8 luglio 2002. Anziché usufruire del credito di imposta anche in un solo anno, come previsto al momento dell'investimento, potranno farlo in un periodo di quindici anni: cioè, vedono azzerato il beneficio che il legislatore aveva riconosciuto loro —:

cosa intenda fare il Governo per ripristinare il principio della non retroattività delle norme tributarie, per rispettare il principio di parità di trattamento tra chi aveva effettuato già investimenti prima del luglio 2002 e chi lo ha fatto dopo tale data e per evitare la grave crisi finanziaria di centinaia di imprese del Sud, « colpevoli » solo di avere creduto allo Stato e alle leggi vigenti. (3-02414)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere —:

considerato l'enorme proliferare del numero di banche operanti nel territorio nazionale;

considerati gli elevati costi del personale che incidono di fatto sul costo del denaro;

considerato che alcune banche risultano « sbilanciate » come presenza sul territorio —:

se il Ministro disponga di sue informazioni sul numero degli sportelli bancari e delle agenzie, aperte dalle banche, regione per regione. (4-06709)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il turismo del nostro paese in seguito, anche agli eventi dell'11 settembre 2001 e alla guerra all'Iraq, conosce un momento non favorevole, congiuntura negativa che coinvolge in particolare il turismo termale con una netta contrazione di presenze turistiche ed utenze termali;

in particolare, il comune di Montecatini, sede di una delle più note e frequentate località termali italiane, ha subito nel corso dell'anno 2002 una flessione degli arrivi pari al 2,2 per cento e delle presenze dell'1,97 per cento. Nel primo trimestre del 2003 la situazione si è aggravata e le presenze sono diminuite del 20 per cento che corrisponde, stante la diminuzione dei prezzi al pubblico, ad un decremento del 30 per cento del fatturato;

la flessione ha riguardato in particolare gli esercizi alberghieri meno costosi (due stelle) con un calo, relativo al 2002, negli arrivi dell'11,7 per cento e del 9,13 per cento nelle presenze;

il calo è dovuto soprattutto alla diminuzione dei turisti americani, giapponesi, mediorientali, austriaci, spagnoli, svizzeri, greci ed anche italiani;

la domanda turistica risulta strutturata sempre più su brevi periodi di soggiorno anche a causa di un turismo « mor-di e fuggi » con l'utilizzo degli alberghi montecatinesi quali dormitori per i visitatori delle vicine città d'arte;

molti esercizi alberghieri di Montecatini (le organizzazioni di categoria parlano di una sessantina di casi) rischiano addirittura di non arrivare al termine della stagione;

esiste il concreto pericolo di drastici tagli al numero degli occupati stagionali;

non esiste alcuna vera campagna all'estero di promozione del termalismo italiano;

occorre intervenire a più livelli per creare un vero e proprio distretto termale che contempra le varie offerte turistiche della provincia —:

se il Ministro non intenda adoperarsi per adottare misure urgenti ed adeguate per affrontare la crisi del turismo termale, ed in particolare se non ritenga:

a) di sollecitare la promozione all'estero, con opportune iniziative, del termalismo del nostro Paese;

b) di introdurre, tra le iniziative normative urgenti all'esame del Governo per il rilancio dei consumi e degli investimenti, agevolazioni fiscali per gli investimenti nel settore del turismo termale (rinnovo della Tremonti-bis per il settore, detrazioni per ristrutturazioni nell'ambito dell'edilizia alberghiera e per la prevenzione del rischio di compimento di atti illeciti), nonché la possibilità per gli utenti delle terme di dedurre dall'imponibile Irpef le spese per cure termali e la riduzione dell'aliquota dell'IVA per tali spese;

c) di prevedere una revisione degli studi di settore che tenga conto della specificità dell'indotto economico di Montecatini, e delle altre realtà termali, strettamente legato al settore turistico termale;

d) di alleggerire l'Irap, mediante l'esclusione dalla base imponibile del costo del lavoro stagionale, prevedendo misure compensative per le entrate regionali;

e) di promuovere il riconoscimento per il settore turistico degli ammortizzatori sociali. (4-06711)

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è in scadenza la concessione per l'esercizio del superenalotto —:

se l'amministrazione dei Monopoli abbia già allo studio il bando per la nuova gara e se il Ministro non intenda illustrare preventivamente i criteri e le modalità di tale nuova gara. (4-06715)

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

SASSO, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, MARTELLA, LOLLI e TOCCI. — *Al Ministro della funzione pubblica, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003) ha disposto che le amministrazioni pubbliche provvedono alla rideterminazione delle dotazioni organiche « sulla base dei principi dell'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001 tenendo conto dei processi di riforma delle amministrazioni ai sensi della legge n. 59 del 1997 e della legge n. 137 del 2001, nonché dei trasferimenti di funzioni alle regioni ed agli enti locali ai sensi della legge n. 59 del 1997 e della legge costituzionale n. 3 del 2001;

il ministero dell'istruzione dell'università e ricerca ha finalmente concluso l'iter del regolamento di riorganizzazione delle proprie strutture amministrative, unificando gli uffici dell'ex ministero dell'istruzione e dell'ex ministero dell'università e ricerca, proprio ai sensi della legge n. 59 del 1997 ed in considerazione dei trasferimenti di funzioni al sistema delle autonomie locali e alle regioni previsto dalla stessa legge n. 59 e dalla legge costituzionale n. 3 del 2001;

tale regolamento, approvato dal Consiglio dei Ministri, recepito nel decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2002, ha terminato il suo lungo iter in quanto è stato registrato dalla Corte dei Conti, nella seduta del 27 marzo 2003, ed è stato trasmesso al Ministero della giustizia per la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*;

la Corte dei Conti non ha registrato, ritenendole illegittime rispetto alla normativa di riferimento, le disposizioni regolamentari relative all'istituzione di sei uffici

e quindi ha conseguentemente eliminato sei posti di dirigente generale;

il Miur non ha più il potere di ritirare il regolamento registrato dalla Corte dei Conti, che deve essere obbligatoriamente pubblicato, essendo già stato firmato anche dal Presidente della Repubblica;

l'applicazione del nuovo assetto organizzativo consentirebbe di non considerare come inutilmente prestata la lunga attività amministrativa posta in essere (durata oltre due anni), di dare certezza agli uffici che continuano ad operare in una situazione di precarietà e, cosa più importante consentirebbe di utilizzare le risorse finanziarie derivanti dall'eliminazione di alcune strutture amministrative, con opportuni meccanismi contabili previsti dalla legge n. 246 del 2002, sponstandole dalla destinazione di spese del personale a quella relativa all'ampliamento dell'offerta formativa soprattutto per gli studenti disabili, gravemente colpiti nell'effettiva attuazione del diritto allo studio dai tagli agli organici del personale docente —:

per quale motivo non si proceda alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del citato regolamento e non si proceda conseguentemente alla prescritta rideterminazione delle dotazioni organiche che la legge finanziaria prescrive come obbligo per finalità di contenimento della spesa pubblica, e non di proceda ad utilizzare per le finalità istituzionali invece che per attività pubblicitarie le già esigue risorse finanziarie del Miur. (4-06717)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

VALPIANA e MASCIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 sono stati istituiti all'interno degli istituti penitenziari i presidi per le

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

SASSO, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, MARTELLA, LOLLI e TOCCI. — *Al Ministro della funzione pubblica, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003) ha disposto che le amministrazioni pubbliche provvedono alla rideterminazione delle dotazioni organiche « sulla base dei principi dell'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001 tenendo conto dei processi di riforma delle amministrazioni ai sensi della legge n. 59 del 1997 e della legge n. 137 del 2001, nonché dei trasferimenti di funzioni alle regioni ed agli enti locali ai sensi della legge n. 59 del 1997 e della legge costituzionale n. 3 del 2001;

il ministero dell'istruzione dell'università e ricerca ha finalmente concluso l'iter del regolamento di riorganizzazione delle proprie strutture amministrative, unificando gli uffici dell'ex ministero dell'istruzione e dell'ex ministero dell'università e ricerca, proprio ai sensi della legge n. 59 del 1997 ed in considerazione dei trasferimenti di funzioni al sistema delle autonomie locali e alle regioni previsto dalla stessa legge n. 59 e dalla legge costituzionale n. 3 del 2001;

tale regolamento, approvato dal Consiglio dei Ministri, recepito nel decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 2002, ha terminato il suo lungo iter in quanto è stato registrato dalla Corte dei Conti, nella seduta del 27 marzo 2003, ed è stato trasmesso al Ministero della giustizia per la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*;

la Corte dei Conti non ha registrato, ritenendole illegittime rispetto alla normativa di riferimento, le disposizioni regolamentari relative all'istituzione di sei uffici

e quindi ha conseguentemente eliminato sei posti di dirigente generale;

il Miur non ha più il potere di ritirare il regolamento registrato dalla Corte dei Conti, che deve essere obbligatoriamente pubblicato, essendo già stato firmato anche dal Presidente della Repubblica;

l'applicazione del nuovo assetto organizzativo consentirebbe di non considerare come inutilmente prestata la lunga attività amministrativa posta in essere (durata oltre due anni), di dare certezza agli uffici che continuano ad operare in una situazione di precarietà e, cosa più importante consentirebbe di utilizzare le risorse finanziarie derivanti dall'eliminazione di alcune strutture amministrative, con opportuni meccanismi contabili previsti dalla legge n. 246 del 2002, sponstandole dalla destinazione di spese del personale a quella relativa all'ampliamento dell'offerta formativa soprattutto per gli studenti disabili, gravemente colpiti nell'effettiva attuazione del diritto allo studio dai tagli agli organici del personale docente —:

per quale motivo non si proceda alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del citato regolamento e non si proceda conseguentemente alla prescritta rideterminazione delle dotazioni organiche che la legge finanziaria prescrive come obbligo per finalità di contenimento della spesa pubblica, e non di proceda ad utilizzare per le finalità istituzionali invece che per attività pubblicitarie le già esigue risorse finanziarie del Miur. (4-06717)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

VALPIANA e MASCIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 sono stati istituiti all'interno degli istituti penitenziari i presidi per le

tossicodipendenze, finanziati con un capitolo a parte e dotati di strutture e personale proprio;

con l'emanazione della legge n. 230 del 1999, dal 1° gennaio 2000 il personale medico e infermieristico è passato alle dipendenze funzionali dei *Sert*;

il capitolo di spesa relativo è stato finanziato fino al 30 giugno 2003, mentre dal 1° luglio 2003 le risorse economiche sono trasferite al servizio sanitario nazionale, che dovrebbe, quindi, occuparsi anche del pagamento del personale operante all'interno degli istituti penitenziari;

questi professionisti lavorano in base a monti ore giornalieri assegnati dai provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria, con paga oraria di 15,99 euro lordi;

ad oggi, nulla ancora si sa delle modalità di passaggio al servizio sanitario nazionale e dal 1° luglio 2003 si potrebbero verificare gravi ripercussioni, sia assistenziali che occupazionali —:

se risponda al vero l'allarmismo sollevato dai sindacati degli infermieri penitenziari e come intenda procedere di fronte a questa emergenza, per continuare a garantire ai detenuti il servizio sanitario cui hanno diritto e al personale infermieristico modalità di lavoro stabili, definite, economicamente dignitose e con la formazione necessaria per il delicato compito che svolgono. (3-02408)

Interrogazione a risposta scritta:

GERACI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul quotidiano *La Provincia* del 23 giugno 2003 si paventa l'ipotesi della chiusura dell'ufficio del giudice di pace di Trebisacce (Cosenza);

in detto ufficio gravitano quattro giudici coordinati dal dottor Salvatore D'Angiò e nell'anno 2002 ha trattato 1416 processi;

l'ufficio, in caso di chiusura, verrebbe accorpato a quello di Castrovillari, con effetti negativi non solo nei confronti di un territorio ormai di frontiera, ma anche sugli utenti —:

se il Governo intenda realmente chiudere l'ufficio del giudice di pace di Trebisacce;

se non ritenga, data la mole di lavoro, più utile potenziare e non sopprimere il suddetto ufficio. (4-06723)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il supplemento al n. 20, anno VIII a *Il Sole 24 ore*, Grandi Opere pubblica il testo dell'intesa sottoscritta dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi e il presidente della giunta regionale della Toscana, onorevole Claudio Martini, relativa alle opere autostradali e stradali, tra cui l'asse Tirrenico Rosignano-Civitavecchia, alla cui realizzazione è fortemente interessato il porto di Civitavecchia e l'economia della Toscana;

l'intesa raggiunta, dopo anni di dibattito e di ipotesi diverse sul tracciato da seguire (il costiero o il collinare), demanda la soluzione del problema ad una commissione tecnica mista regionale-ministero delle infrastrutture e dei trasporti, avente il compito che il tracciato risulti compatibile con i caratteri ambientali, storici, culturali e trasportistici, in modo da arrivare alla definizione del progetto preliminare entro 6 mesi e procedere alle successive fasi di approvazione, finanziamento, appalto e realizzazione nei tempi strettamente necessari;

tossicodipendenze, finanziati con un capitolo a parte e dotati di strutture e personale proprio;

con l'emanazione della legge n. 230 del 1999, dal 1° gennaio 2000 il personale medico e infermieristico è passato alle dipendenze funzionali dei *Sert*;

il capitolo di spesa relativo è stato finanziato fino al 30 giugno 2003, mentre dal 1° luglio 2003 le risorse economiche sono trasferite al servizio sanitario nazionale, che dovrebbe, quindi, occuparsi anche del pagamento del personale operante all'interno degli istituti penitenziari;

questi professionisti lavorano in base a monti ore giornalieri assegnati dai provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria, con paga oraria di 15,99 euro lordi;

ad oggi, nulla ancora si sa delle modalità di passaggio al servizio sanitario nazionale e dal 1° luglio 2003 si potrebbero verificare gravi ripercussioni, sia assistenziali che occupazionali —:

se risponda al vero l'allarmismo sollevato dai sindacati degli infermieri penitenziari e come intenda procedere di fronte a questa emergenza, per continuare a garantire ai detenuti il servizio sanitario cui hanno diritto e al personale infermieristico modalità di lavoro stabili, definite, economicamente dignitose e con la formazione necessaria per il delicato compito che svolgono. (3-02408)

Interrogazione a risposta scritta:

GERACI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul quotidiano *La Provincia* del 23 giugno 2003 si paventa l'ipotesi della chiusura dell'ufficio del giudice di pace di Trebisacce (Cosenza);

in detto ufficio gravitano quattro giudici coordinati dal dottor Salvatore D'Angiò e nell'anno 2002 ha trattato 1416 processi;

l'ufficio, in caso di chiusura, verrebbe accorpato a quello di Castrovillari, con effetti negativi non solo nei confronti di un territorio ormai di frontiera, ma anche sugli utenti —:

se il Governo intenda realmente chiudere l'ufficio del giudice di pace di Trebisacce;

se non ritenga, data la mole di lavoro, più utile potenziare e non sopprimere il suddetto ufficio. (4-06723)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il supplemento al n. 20, anno VIII a *Il Sole 24 ore*, Grandi Opere pubblica il testo dell'intesa sottoscritta dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi e il presidente della giunta regionale della Toscana, onorevole Claudio Martini, relativa alle opere autostradali e stradali, tra cui l'asse Tirrenico Rosignano-Civitavecchia, alla cui realizzazione è fortemente interessato il porto di Civitavecchia e l'economia della Toscana;

l'intesa raggiunta, dopo anni di dibattito e di ipotesi diverse sul tracciato da seguire (il costiero o il collinare), demanda la soluzione del problema ad una commissione tecnica mista regionale-ministero delle infrastrutture e dei trasporti, avente il compito che il tracciato risulti compatibile con i caratteri ambientali, storici, culturali e trasportistici, in modo da arrivare alla definizione del progetto preliminare entro 6 mesi e procedere alle successive fasi di approvazione, finanziamento, appalto e realizzazione nei tempi strettamente necessari;

il progetto, nella sua complessità, dovrà dare soluzione ai corridoi ferroviari (Roma-Pisa), alle aree portuali e interportuali (Civitavecchia-Livorno), perché l'asse autostradale tirrenico sia funzionale al massimo della potenzialità alle necessità di sviluppo e di movimentazione delle attività in atto e alle previste maggiorazioni;

la notizia dell'intesa Governo-regione Toscana sta nuovamente suscitando la contrarietà delle popolazioni locali all'ipotesi autostradale per i danni che arrecherebbe — qualunque sia il tracciato — al turismo, all'agricoltura e all'archeologia e riproponendo l'ampliamento su quattro corsie della statale Aurelia più volte sostenuta con varie iniziative dagli enti locali e dalla società civile;

l'intesa Governo-regione Toscana riprende in considerazione la trasversale Grosseto-Fano, la trasversale dei due mari, cui pure sono interessati il porto di Civitavecchia e l'Alto Lazio e il completamento della Civitavecchia-Orte, nella tratta Civitavecchia-Viterbo per una spesa entro il 2006 di 135.312.000,00 Euro;

tra le grandi opere sono previsti gli allacci plurimodali e il potenziamento del porto di Civitavecchia, per una spesa di 118.700.000 Euro;

le tre grandi opere (Asse Tirrenico, Trasversale Civitavecchia-Viterbo-Orte, potenziamento del Porto), costituiscono da alcuni anni motivo di pressione nei confronti dei Governi centrale e regionale e, soprattutto in questi ultimi anni, si è registrata una battuta di arresto che ha bloccato i processi in corso e portato all'esaurimento le notevoli risorse stanziolate dal Governo di Centrosinistra per il Porto di Civitavecchia —:

come pensi il Governo di coinvolgere le amministrazioni locali per ottenere il consenso dei comuni alla scelta dell'asse tirrenico autostradale, essendo la collaborazione degli enti locali essenziale per realizzare una grande opera come quella ipotizzata dall'intesa con la regione Toscana;

quando riprenderanno i lavori sospesi da tempo della trasversale Civitavecchia-Viterbo e se la somma indicata copra l'ultimazione del progetto;

se gli stanziamenti previsti per il porto di Civitavecchia e per le altre opere sono immediatamente disponibili o se sono rinviati all'approvazione della legge finanziaria per il 2004;

se anche la regione Lazio sarà coinvolta nei lavori della commissione tecnica mista dell'intesa Governo-regione Toscana per lo studio del tracciato che interessa alcuni comuni delle provincie di Roma e di Viterbo (Civitavecchia-Tarquinia-Montalto). (5-02144)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

LEONI, MINNITI, RUZZANTE, INNOCENTI, MONTECCHI, AMICI, BIELLI, CALDAROLA, MARONE, POLLASTRINI, SABATTINI, SODA, LUCIDI, ANGIONI, CHITI, LUMIA, LUONGO, PINOTTI, PISA e ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa riportate sui principali quotidiani italiani e dalla denuncia di tutti i sindacati di polizia si apprende che:

a) il Governo, con recenti provvedimenti (decreto cosiddetto « tagliaspese » e legge finanziaria per il 2003), ha pesantemente ridotto gli stanziamenti per le forze dell'ordine;

b) tutto ciò sta provocando in gran parte del territorio nazionale problemi enormi per la riparazione e la manutenzione delle autovetture, nonché per l'efficienza della strumentazione operativa (*computer*, fotocopiatrici, noleggio di *charter* per il rimpatrio di clandestini ed altro);

il progetto, nella sua complessità, dovrà dare soluzione ai corridoi ferroviari (Roma-Pisa), alle aree portuali e interportuali (Civitavecchia-Livorno), perché l'asse autostradale tirrenico sia funzionale al massimo della potenzialità alle necessità di sviluppo e di movimentazione delle attività in atto e alle previste maggiorazioni;

la notizia dell'intesa Governo-regione Toscana sta nuovamente suscitando la contrarietà delle popolazioni locali all'ipotesi autostradale per i danni che arrecherebbe — qualunque sia il tracciato — al turismo, all'agricoltura e all'archeologia e riproponendo l'ampliamento su quattro corsie della statale Aurelia più volte sostenuta con varie iniziative dagli enti locali e dalla società civile;

l'intesa Governo-regione Toscana riprende in considerazione la trasversale Grosseto-Fano, la trasversale dei due mari, cui pure sono interessati il porto di Civitavecchia e l'Alto Lazio e il completamento della Civitavecchia-Orte, nella tratta Civitavecchia-Viterbo per una spesa entro il 2006 di 135.312.000,00 Euro;

tra le grandi opere sono previsti gli allacci plurimodali e il potenziamento del porto di Civitavecchia, per una spesa di 118.700.000 Euro;

le tre grandi opere (Asse Tirrenico, Trasversale Civitavecchia-Viterbo-Orte, potenziamento del Porto), costituiscono da alcuni anni motivo di pressione nei confronti dei Governi centrale e regionale e, soprattutto in questi ultimi anni, si è registrata una battuta di arresto che ha bloccato i processi in corso e portato all'esaurimento le notevoli risorse stanziolate dal Governo di Centrosinistra per il Porto di Civitavecchia —:

come pensi il Governo di coinvolgere le amministrazioni locali per ottenere il consenso dei comuni alla scelta dell'asse tirrenico autostradale, essendo la collaborazione degli enti locali essenziale per realizzare una grande opera come quella ipotizzata dall'intesa con la regione Toscana;

quando riprenderanno i lavori sospesi da tempo della trasversale Civitavecchia-Viterbo e se la somma indicata copra l'ultimazione del progetto;

se gli stanziamenti previsti per il porto di Civitavecchia e per le altre opere sono immediatamente disponibili o se sono rinviati all'approvazione della legge finanziaria per il 2004;

se anche la regione Lazio sarà coinvolta nei lavori della commissione tecnica mista dell'intesa Governo-regione Toscana per lo studio del tracciato che interessa alcuni comuni delle provincie di Roma e di Viterbo (Civitavecchia-Tarquinia-Montalto). (5-02144)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

LEONI, MINNITI, RUZZANTE, INNOCENTI, MONTECCHI, AMICI, BIELLI, CALDAROLA, MARONE, POLLASTRINI, SABATTINI, SODA, LUCIDI, ANGIONI, CHITI, LUMIA, LUONGO, PINOTTI, PISA e ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa riportate sui principali quotidiani italiani e dalla denuncia di tutti i sindacati di polizia si apprende che:

a) il Governo, con recenti provvedimenti (decreto cosiddetto « tagliaspese » e legge finanziaria per il 2003), ha pesantemente ridotto gli stanziamenti per le forze dell'ordine;

b) tutto ciò sta provocando in gran parte del territorio nazionale problemi enormi per la riparazione e la manutenzione delle autovetture, nonché per l'efficienza della strumentazione operativa (computer, fotocopiatrici, noleggio di *charter* per il rimpatrio di clandestini ed altro);

c) sono messe così a serio rischio le condizioni di vita e di lavoro degli appartenenti alle forze dell'ordine e, di conseguenza, la sicurezza di tutti i cittadini italiani;

d) questa situazione è inaccettabile perché indebolisce la lotta dello Stato contro la criminalità, nonostante l'abnegazione e il sacrificio quotidiano degli operatori delle forze dell'ordine e nonostante le promesse dell'attuale Governo in materia di sicurezza dei cittadini —

se il Governo, e segnatamente il Ministro interrogato, si stiano attivando per individuare soluzioni rapide ai problemi denunciati con stanziamenti adeguati, che possano permettere alla polizia di Stato di operare in piena efficienza e sicurezza nell'impegno contro la criminalità, e quali impegni immediati intenda assumere il Governo per rendere ancora più efficace il controllo del territorio e le politiche di contrasto alla criminalità. (3-02410)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALA-

TELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA.— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* riferisce che da anni vivono indisturbati in Italia numerosi terroristi algerini collegati ad *Al Qaida*, posti a capo della cupola organizzativa del Gruppo islamico armato (Gia) e del Gruppo salafista per la predicazione e il combattimento (Gspc), e condannati nel loro Paese per essersi macchiati di efferati crimini;

tra i tanti, Deramchi Othnman, uno dei più temibili capi e membro esecutivo del Fronte di salvezza islamico (Fis), organizzazione dichiarata fuorilegge dalla corte d'appello di Algeri nel marzo 1992, ha ottenuto nel marzo del 2001 durante il Governo di centrosinistra lo *status* di rifugiato politico nel nostro Paese;

Lounici Djamel, *leader* del fondamentalismo, ritenuto l'ispiratore della linea oltranzista all'interno delle moschee che le rese, anche in Italia, negli anni '90, focolai di rivolta armata, risiede da diversi anni a Sesto San Giovanni, in provincia di Milano;

l'Italia è uno dei Paesi, insieme a Svizzera e Germania, accusato dalle autorità algerine di ospitare superterroristi e lo stesso ambasciatore italiano ad Algeri ha affermato che «... ci rinfacciano continuamente che in Italia li facciamo vivere come signorini» —:

se sia a conoscenza di quanto riferito, se non ritenga opportuno intervenire al riguardo, verificando le modalità con le quali sono stati attribuiti gli *status* di rifugiati politici e se tutt'ora sussistano le condizioni perché venga mantenuto tale *status*, e comunque, anche in considerazione delle recrudescenze terroristiche degli ultimi anni e a tutela della popolazione italiana, se non ritenga opportuno che siano effettuati dei controlli tali da garantire che i terroristi collegati ad *Al Qaida*

non proseguano in qualche forma la loro attività eversiva. (3-02411)

Interrogazioni a risposta scritta:

DARIO GALLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Lega Nord di Livorno ha denunciato in varie occasioni sul quotidiano *Il Tirreno* la presenza in città di numerosi venditori abusivi di compact disk irregolari, di giocattoli non forniti della conformità CE (quindi pericolosi per i bambini), di borsette, portafogli e cinture di « pseudomarche » aventi notorietà internazionale, senza che la polizia municipale, pur assistendo fisicamente a questi episodi, abbia posto in essere in modo efficace la conseguente attività di polizia giudiziaria e amministrativa;

talvolta, perché sollecitati, alcuni appartenenti a tale organo si sarebbero limitati ad invitare i venditori abusivi ad allontanarsi da un luogo (ad esempio via Grande, piazza Grande, viale Italia) per poi consentire il ritorno degli stessi nel giro di pochi minuti;

questa situazione ha comportato le giuste, ma inascoltate, proteste dei cittadini preoccupati per la sicurezza delle merci vendute, per la diffusione dell'illegalità, per il degrado della città, per l'arricchimento della criminalità organizzata che, secondo numerose indagini giudiziarie, coordina la produzione e la vendita di quelle merci;

anche le forze di Polizia statali, pur formalmente svolgendo il servizio di « poliziotto di quartiere », sembra non riescano a svolgere efficacemente l'attività repressiva di tali vendite penalmente illecite —:

se tale modo di procedere è posto in essere a seguito di direttive, verbali o scritte, provenienti dal Prefetto o dal Questore —:

quali iniziative intendano intraprendere per evitare la commissione di illeciti

tributari, atteso che le vendite non sono ovviamente accompagnate dal rilascio degli scontrini fiscali, nonché per bloccare i commerci illegali ad opera della criminalità organizzata. (4-06720)

GERACI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i vigili del fuoco svolgono un'attività di grande rilevanza per i cittadini spesso in condizioni disagiate e di rischio per la propria persona. È necessario, quindi, aumentare la loro consistenza numerica;

attualmente l'apporto di nuove unità viene raggiunto attingendo dalla graduatoria degli idonei del concorso per 184 posti bandito nel 1998;

esiste anche una graduatoria di idonei al concorso per 173 posti dei vigili del fuoco iscritti ai quadri volontari discontinui bandito nel 2001;

i discontinui svolgono regolare servizio per 180 giorni all'anno acquisendo notevole esperienza;

i 400 neo assunti dalle graduatorie del concorso del 1998 costano all'amministrazione circa 2.400.000 euro per i 6 mesi di corso di formazione addestramento;

i discontinui grazie alla loro esperienza potrebbero effettuare un corso di soli 3 mesi facendo risparmiare notevolmente lo Stato —:

se il Governo intenda prendere provvedimenti per risolvere la questione ormai endemica di carenza di organico nei vigili del fuoco;

se non ritenga più utile ed economico attingere dalla graduatoria del concorso di discontinui del 2001 per l'assunzione di nuovi elementi, per lo meno in percentuale del 50 per cento. (4-06724)

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la conversione in legge del decreto-legge n. 212 del 2002 e il conseguente decreto ministeriale applicativo (n. 2845 del 25 ottobre 2002 apparso con nota n. 350 del 28 gennaio 2003) contengono delle disposizioni in grado di compromettere pesantemente la didattica che da molti anni viene svolta nei laboratori di fisica, chimica e scienze dei licei scientifici e degli istituti tecnici commerciali e per i geometri;

a tale proposito nell'allegato 4 sono dichiarati soprannumerati (e quindi messi in esubero e obbligati alla riconversione in altro comparto della pubblica amministrazione) tutti gli ITP (Insegnanti tecnico pratici) trasferiti dagli enti locali allo Stato a partire dal 1° gennaio 2000, in applicazione dell'articolo 8 della legge n. 124 del 1999;

gli ITP non sono considerati in soprannumero perché c'è stata una contrazione delle classi, ma in quanto l'amministrazione scolastica, anziché creare i posti negli organici dei licei scientifici e degli istituti tecnici commerciali e per i geometri (a seguito della cancellazione di quelli esistenti fino al 31 dicembre 1999 nelle piante organiche della provincia), ha deciso di approfittare delle norme previste nel decreto-legge n. 212 del 2000, « Disposizioni per la razionalizzazione della spesa nel settore della scuola »;

contro il decreto ministeriale gli ITP hanno presentato ricorso e si attende la pronuncia del TAR del Lazio sulla richiesta di sospensiva;

con la messa in esubero degli ITP i laboratori di chimica non saranno più utilizzabili sin dal prossimo anno scola-

stico 2003/2004, con conseguente sperpero delle risorse sino ad ora impiegate per allestire, far funzionare e garantire la sicurezza dei laboratori —:

cosa il Ministro intenda fare affinché non vi sia l'abolizione della figura dell'insegnante tecnico pratico che rappresenta una importante risorsa per garantire un « sapere » non disgiunto dal « saper fare ». (4-06710)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della prova di italiano per l'esame di maturità sono state consegnate agli studenti varie tracce per lo svolgimento del tema; a corredo del quesito distribuito ai maturandi « È ancora possibile la poesia nella società delle comunicazioni di massa? » è stato allegato un articolo del 20 novembre 2002 del giornalista Massimo Gramellini, del quotidiano *La Stampa* che, secondo quanto dichiarato dall'autore, sarebbe stato « purgato » di un riferimento alla nota vicenda di Tangentopoli;

nel testo distribuito agli studenti, infatti, si legge la frase « È un altro segno che sia stato proprio il Pio Albergo Trivulzio di Milano... ad aver organizzato un concorso nazionale di poesia per anziani », mentre nel testo originale, secondo quanto riferito da Gramellini, al posto dei puntini di sospensione vi era la frase « l'ospizio da cui partì Tangentopoli »;

Gramellini ha opportunamente sottolineato che, considerata la brevità dell'inciso omissivo, non può esservi giustificazione « di risparmio di spazio » e che la frase, privata del riferimento alla vicenda giudiziaria che vide protagonista l'amministratore dell'Albergo Trivulzio, Mario Chiesa, rende incomprensibile il motivo del riferimento, in seno all'articolo, ad una anonima struttura per anziani —:

quali siano stati i motivi che hanno indotto ad omettere un riferimento ad una vicenda che fa parte della storia della nazione;

se non ritenga che tale omissione costituisca un'inammissibile censura mirante a trasmettere alle nuove generazioni una visione parziale e distorta della nostra storia recente. (4-06725)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti dell'ufficio territoriale delle entrate di Belluno, con lettera del 23 maggio 2003, hanno informato l'interrogante della difficile situazione lavorativa che si è creata all'interno dell'ufficio tra i dipendenti e la dirigenza locale. I dipendenti denunciano l'impossibilità a svolgere qualitativamente e professionalmente il servizio ai cittadini nonché di non poter lavorare con serenità e soddisfazione a causa dei continui richiami verbali e scritti, delle sanzioni disciplinari, degli esposti e delle denunce agli organi ispettivi della Agenzia. Inoltre l'arbitraria applicazione delle norme che regolano i diritti e i doveri dei lavoratori hanno causato un clima di intimidazione psicologica più o meno pesante ma comunque classificabile come *mobbing* ovvero aggressione della sfera della dignità professionale del lavoratore;

nell'organizzazione degli uffici non si è tenuto conto da parte della dirigenza — continuano i dipendenti — delle qualità professionali o dell'esperienza acquisita, e neppure si è provveduto a organizzare corsi professionali che migliorassero il servizio offerto, non promuovendo così le condizioni per la piena autonomia professionale come invece è previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 16 gennaio 2002;

per le motivazioni descritte i sindacati di categoria a sostegno della grave situazione hanno indetto delle giornate di sciopero e una manifestazione a Roma presso la sede della direzione generale dell'Agenzia per protestare contro l'amministrazione centrale dell'Agenzia e sensibilizzare l'opinione pubblica —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione descritta in premessa e se non intenda assumere adeguate informazioni e conseguentemente adottare le opportune iniziative per risolvere una così delicata situazione all'interno di un pubblico ufficio che non da una buona immagine agli utenti. (4-06713)

VALPIANA e BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° dicembre 1993 è stata emanata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri una direttiva, tuttora vigente, che riguarda le assunzioni obbligatorie delle categorie protette e il tirocinio per portatori di *handicap*;

nel 1999 è entrata in vigore la legge n. 68, recante « Norme per il diritto al lavoro dei disabili », che, all'articolo 11 prevede il ricorso a convenzioni al fine di favorire l'inserimento lavorativo dei disabili e all'articolo 9 comma 4, l'avviamento su richiesta nominativa dei disabili psichici mediante le convenzioni di cui all'articolo 11;

l'articolo 39 del decreto legislativo n. 165 del 30 marzo 2001 prevede che « le amministrazioni pubbliche promuovano o propongano programmi per portatori di *handicap* ai sensi dell'articolo 11 della legge 12 marzo 1999 n. 68 sulla base delle direttive impartite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento della funzione pubblica e dai ministeri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, cui confluisce il dipartimento degli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei

se non ritenga che tale omissione costituisca un'inammissibile censura mirante a trasmettere alle nuove generazioni una visione parziale e distorta della nostra storia recente. (4-06725)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti dell'ufficio territoriale delle entrate di Belluno, con lettera del 23 maggio 2003, hanno informato l'interrogante della difficile situazione lavorativa che si è creata all'interno dell'ufficio tra i dipendenti e la dirigenza locale. I dipendenti denunciano l'impossibilità a svolgere qualitativamente e professionalmente il servizio ai cittadini nonché di non poter lavorare con serenità e soddisfazione a causa dei continui richiami verbali e scritti, delle sanzioni disciplinari, degli esposti e delle denunce agli organi ispettivi della Agenzia. Inoltre l'arbitraria applicazione delle norme che regolano i diritti e i doveri dei lavoratori hanno causato un clima di intimidazione psicologica più o meno pesante ma comunque classificabile come *mobbing* ovvero aggressione della sfera della dignità professionale del lavoratore;

nell'organizzazione degli uffici non si è tenuto conto da parte della dirigenza — continuano i dipendenti — delle qualità professionali o dell'esperienza acquisita, e neppure si è provveduto a organizzare corsi professionali che migliorassero il servizio offerto, non promuovendo così le condizioni per la piena autonomia professionale come invece è previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 16 gennaio 2002;

per le motivazioni descritte i sindacati di categoria a sostegno della grave situazione hanno indetto delle giornate di sciopero e una manifestazione a Roma presso la sede della direzione generale dell'Agenzia per protestare contro l'amministrazione centrale dell'Agenzia e sensibilizzare l'opinione pubblica —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione descritta in premessa e se non intenda assumere adeguate informazioni e conseguentemente adottare le opportune iniziative per risolvere una così delicata situazione all'interno di un pubblico ufficio che non da una buona immagine agli utenti. (4-06713)

VALPIANA e BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° dicembre 1993 è stata emanata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri una direttiva, tuttora vigente, che riguarda le assunzioni obbligatorie delle categorie protette e il tirocinio per portatori di *handicap*;

nel 1999 è entrata in vigore la legge n. 68, recante « Norme per il diritto al lavoro dei disabili », che, all'articolo 11 prevede il ricorso a convenzioni al fine di favorire l'inserimento lavorativo dei disabili e all'articolo 9 comma 4, l'avviamento su richiesta nominativa dei disabili psichici mediante le convenzioni di cui all'articolo 11;

l'articolo 39 del decreto legislativo n. 165 del 30 marzo 2001 prevede che « le amministrazioni pubbliche promuovano o propongano programmi per portatori di *handicap* ai sensi dell'articolo 11 della legge 12 marzo 1999 n. 68 sulla base delle direttive impartite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento della funzione pubblica e dai ministeri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, cui confluisce il dipartimento degli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei

ministri ai sensi dell'articolo 43, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300 »;

presso molte Amministrazioni sono stati comunque avviati giovani disabili per attività finalizzate alla formazione ed all'inserimento lavorativo;

numerose Pubbliche Amministrazioni non utilizzano gli strumenti espressamente previsti dalla legislazione vigente per favorire l'inserimento dei disabili (convenzioni, convenzioni di integrazione lavorativa, chiamata nominativa per i disabili psichici) in quanto ritengono che manchino precise modalità di attuazione della normativa sopracitata —:

se non ritenga urgente chiarire alle pubbliche amministrazioni se la direttiva 1° dicembre 1993 sia tuttora vigente e comunque impartire alle stesse le necessarie direttive per la piena attuazione dell'articolo 39 del decreto legislativo n. 165 del 2001, per consentire il completamento con l'assunzione al lavoro di progetti, già avviati, finalizzati all'inserimento lavorativo di persone disabili.

(4-06722)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'ondata eccezionale di caldo che si è verificata nel mese di giugno 2003 ha creato enormi disagi e notevoli danni al settore agricolo della Basilicata, in particolare modo per quanto riguarda la cerealicoltura ma anche altre produzioni come barbabietole e pomodori;

circa il 60 per cento della produzione di grano risulta andato perso a causa del caldo;

a rischio sono anche le colture arboree;

la crisi che si sta verificando è la terza consecutiva in tre anni in relazione agli eventi calamitosi che già si sono verificati in precedenza dalle gelate ai nubifragi alla siccità ciclica;

il Governo nazionale risulta disattento alla crisi del settore agricolo in quanto ancora non ha proceduto al riparto delle risorse stanziati dal famoso decreto *omnibus* del 2002;

le aziende agricole lucane sono attanagliate da una crisi perdurante che rischia di causarne la chiusura e il fallimento strozzate dalle scadenze e dai debiti accumulati con tutto ciò che ne consegue dal punto di vista occupazionale nella economia regionale della Basilicata;

manca del tutto da parte del Governo una politica di sostegno al comparto agricolo, nonostante i solleciti della regione Basilicata e dell'assessorato all'agricoltura, e le misure della legge 185 del 1992 sono del tutto insufficienti di fronte alle esigenze reali degli operatori —:

quali provvedimenti urgenti intenda varare il Governo a sostegno del settore agricolo della Basilicata così duramente colpito dal perdurare dell'ondata di caldo eccezionale e quali iniziative intenda assumere affinché si proceda al riparto immediato dei fondi stanziati dal decreto *omnibus* del 2002 ancora non percepiti dagli agricoltori. (5-02145)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la perdurante grave siccità ha già provocato la perdita dei raccolti delle prime aree coltivate a riso, mais e foraggi nei territori delle province di Biella e di Vercelli;

ministri ai sensi dell'articolo 43, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300 »;

presso molte Amministrazioni sono stati comunque avviati giovani disabili per attività finalizzate alla formazione ed all'inserimento lavorativo;

numerose Pubbliche Amministrazioni non utilizzano gli strumenti espressamente previsti dalla legislazione vigente per favorire l'inserimento dei disabili (convenzioni, convenzioni di integrazione lavorativa, chiamata nominativa per i disabili psichici) in quanto ritengono che manchino precise modalità di attuazione della normativa sopracitata —:

se non ritenga urgente chiarire alle pubbliche amministrazioni se la direttiva 1° dicembre 1993 sia tuttora vigente e comunque impartire alle stesse le necessarie direttive per la piena attuazione dell'articolo 39 del decreto legislativo n. 165 del 2001, per consentire il completamento con l'assunzione al lavoro di progetti, già avviati, finalizzati all'inserimento lavorativo di persone disabili.

(4-06722)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'ondata eccezionale di caldo che si è verificata nel mese di giugno 2003 ha creato enormi disagi e notevoli danni al settore agricolo della Basilicata, in particolar modo per quanto riguarda la cerealicoltura ma anche altre produzioni come barbabietole e pomodori;

circa il 60 per cento della produzione di grano risulta andato perso a causa del caldo;

a rischio sono anche le colture arboree;

la crisi che si sta verificando è la terza consecutiva in tre anni in relazione agli eventi calamitosi che già si sono verificati in precedenza dalle gelate ai nubifragi alla siccità ciclica;

il Governo nazionale risulta disattento alla crisi del settore agricolo in quanto ancora non ha proceduto al riparto delle risorse stanziati dal famoso decreto *omnibus* del 2002;

le aziende agricole lucane sono attanagliate da una crisi perdurante che rischia di causarne la chiusura e il fallimento strozzate dalle scadenze e dai debiti accumulati con tutto ciò che ne consegue dal punto di vista occupazionale nella economia regionale della Basilicata;

manca del tutto da parte del Governo una politica di sostegno al comparto agricolo, nonostante i solleciti della regione Basilicata e dell'assessorato all'agricoltura, e le misure della legge 185 del 1992 sono del tutto insufficienti di fronte alle esigenze reali degli operatori —:

quali provvedimenti urgenti intenda varare il Governo a sostegno del settore agricolo della Basilicata così duramente colpito dal perdurare dell'ondata di caldo eccezionale e quali iniziative intenda assumere affinché si proceda al riparto immediato dei fondi stanziati dal decreto *omnibus* del 2002 ancora non percepiti dagli agricoltori. (5-02145)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la perdurante grave siccità ha già provocato la perdita dei raccolti delle prime aree coltivate a riso, mais e foraggi nei territori delle province di Biella e di Vercelli;

in particolare, la mancanza di afflussi nei fiumi Sesia, Cervo ed Elvo sta letteralmente distruggendo l'agricoltura della Basaggia biellese e vercellese nell'area a monte del sistema irriguo dipendente dai Canali Cavour;

è necessario ed urgente intervenire per sostenere l'agricoltura biellese e vercellese, ma è altrettanto necessario meditare responsabilmente per decidere costruttivamente circa gli interventi da effettuare per prevenire eventi dannosi come quelli di queste ultime settimane —:

quali iniziative intenda assumere, di concerto con la regione Piemonte e con le province di Vercelli e di Biella, per dare concreto sostegno alle imprese agricole gravemente colpite dalla perdurante siccità;

se non ritenga assolutamente necessario inserire, nell'ambito della programmazione nazionale, un organico piano di opere che consentano di togliere l'agricoltura della Baraggia biellese e vercellese da una secolare schiavitù che discende dalla penuria di risorse idriche, ancorché le aree siano soggette a buona piovosità.

(4-06714)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

BORRIELLO e ANTONIO LEONE. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il documento programmatico, elaborato dalla regione Campania, denominato « Il governo del rischio vulcanico nel piano regionale territoriale » e presentato ai sindaci dei comuni vesuviani il 6 febbraio 2003 prevedeva, tra l'altro, interventi riferiti ai diciotto comuni della cosiddetta « zona rossa vesuviana », finalizzati prevalentemente a ridurre la popolazione nelle aree a rischio, con programmi strutturati su cadenze di 5, 25 e 50 anni;

improvvisamente si è assistito ad una brusca accelerazione su tale delicata materia dell'attivismo della regione Campania, che ha annunciato un provvedimento regionale, che prevede il pagamento di buonuscita di 25.000 euro alle famiglie non proprietarie di un alloggio, che attualmente risiedono nella « zona rossa » e vogliono acquistarne uno al di fuori della medesima, il che rappresenta un'ulteriore drammatizzazione del problema della congestione edilizia nella zona vesuviana e, come era facilmente prevedibile, ha suscitato tensioni e inquietudine tra le popolazioni interessate, relative sia all'effettivo stato della sicurezza pubblica, sia alle reali prospettive future di vita civile e di sviluppo economico e dell'occupazione nell'area;

il predetto provvedimento regionale, peraltro discriminatorio in quanto non riguarda i cittadini che sono proprietari della casa in cui abitano, provoca danni gravissimi all'economia dei comuni vesuviani, già in crisi e caratterizzata da una forte disoccupazione, con ripercussioni gravi sull'occupazione, in quanto si annullerebbe qualsiasi concreta prospettiva di sviluppo; pesanti sono, inoltre, gli effetti negativi sul valore degli immobili e di tutte le numerosissime attività economiche presenti nella zona —:

se ci siano fatti nuovi a conoscenza del Governo che giustifichino l'allarmismo della giunta regionale su un prossimo rischio vulcanico e, quindi, questa accelerazione improvvisa delle misure dirette a decongestionare l'area vesuviana, se sia in atto un piano di coordinamento con il Governo nazionale per un programma di lunga scadenza che comporti straordinari, nonché eccezionali impegni finanziari e se esista una strategia per attenuare o eliminare i contrasti, che, ad avviso degli interroganti, emergono tra gli indirizzi di politica industriale, che tengono conto anche del rischio vulcanico per l'area di San Giuseppe Vesuviano, comuni limitrofi, Torre del Greco, Trecase ed altri, i vari piani per insediamenti produttivi e i progetti integrati territoriali e le misure pro-Campania che interesserebbero la zona dei diciotto comuni. (3-02413)

in particolare, la mancanza di afflussi nei fiumi Sesia, Cervo ed Elvo sta letteralmente distruggendo l'agricoltura della Basaggia biellese e vercellese nell'area a monte del sistema irriguo dipendente dai Canali Cavour;

è necessario ed urgente intervenire per sostenere l'agricoltura biellese e vercellese, ma è altrettanto necessario meditare responsabilmente per decidere costruttivamente circa gli interventi da effettuare per prevenire eventi dannosi come quelli di queste ultime settimane —:

quali iniziative intenda assumere, di concerto con la regione Piemonte e con le province di Vercelli e di Biella, per dare concreto sostegno alle imprese agricole gravemente colpite dalla perdurante siccità;

se non ritenga assolutamente necessario inserire, nell'ambito della programmazione nazionale, un organico piano di opere che consentano di togliere l'agricoltura della Baraggia biellese e vercellese da una secolare schiavitù che discende dalla penuria di risorse idriche, ancorché le aree siano soggette a buona piovosità.

(4-06714)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

BORRIELLO e ANTONIO LEONE. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

il documento programmatico, elaborato dalla regione Campania, denominato « Il governo del rischio vulcanico nel piano regionale territoriale » e presentato ai sindaci dei comuni vesuviani il 6 febbraio 2003 prevedeva, tra l'altro, interventi riferiti ai diciotto comuni della cosiddetta « zona rossa vesuviana », finalizzati prevalentemente a ridurre la popolazione nelle aree a rischio, con programmi strutturati su cadenze di 5, 25 e 50 anni;

improvvisamente si è assistito ad una brusca accelerazione su tale delicata materia dell'attivismo della regione Campania, che ha annunciato un provvedimento regionale, che prevede il pagamento di buonuscita di 25.000 euro alle famiglie non proprietarie di un alloggio, che attualmente risiedono nella « zona rossa » e vogliono acquistarne uno al di fuori della medesima, il che rappresenta un'ulteriore drammatizzazione del problema della congestione edilizia nella zona vesuviana e, come era facilmente prevedibile, ha suscitato tensioni e inquietudine tra le popolazioni interessate, relative sia all'effettivo stato della sicurezza pubblica, sia alle reali prospettive future di vita civile e di sviluppo economico e dell'occupazione nell'area;

il predetto provvedimento regionale, peraltro discriminatorio in quanto non riguarda i cittadini che sono proprietari della casa in cui abitano, provoca danni gravissimi all'economia dei comuni vesuviani, già in crisi e caratterizzata da una forte disoccupazione, con ripercussioni gravi sull'occupazione, in quanto si annullerebbe qualsiasi concreta prospettiva di sviluppo; pesanti sono, inoltre, gli effetti negativi sul valore degli immobili e di tutte le numerosissime attività economiche presenti nella zona —:

se ci siano fatti nuovi a conoscenza del Governo che giustificino l'allarmismo della giunta regionale su un prossimo rischio vulcanico e, quindi, questa accelerazione improvvisa delle misure dirette a decongestionare l'area vesuviana, se sia in atto un piano di coordinamento con il Governo nazionale per un programma di lunga scadenza che comporti straordinari, nonché eccezionali impegni finanziari e se esista una strategia per attenuare o eliminare i contrasti, che, ad avviso degli interroganti, emergono tra gli indirizzi di politica industriale, che tengono conto anche del rischio vulcanico per l'area di San Giuseppe Vesuviano, comuni limitrofi, Torre del Greco, Trecase ed altri, i vari piani per insediamenti produttivi e i progetti integrati territoriali e le misure pro-Campania che interesserebbero la zona dei diciotto comuni. (3-02413)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Battaglia e altri n. 1-00229, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Caminiti, Burani Procaccini, Cennamo.

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Santulli e altri n. 7-00257, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lucchese.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta orale Olivieri n. 3-01736, pubblicata nell'allegato B

ai resoconti della seduta del 17 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ruzzante.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Rizzo n. 2-00789 del 9 giugno 2003.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Grandi n. 3-02397 del 18 giugno 2003 in interpellanza urgente n. 2-00812;

interrogazione a risposta orale Mancini n. 3-02402 del 19 giugno 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-06706.